

DIPARTIMENTO DI STORIA – FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA DI SPALATO  
ODSJEK ZA POVIJEST FILOZOFSKOG FAKULTETA U SPLITU

NIKOLA ČOLAK

**REGESTI MARITTIMI CROATI  
HRVATSKI POMORSKI REGESTI  
III**



SPLIT 2017

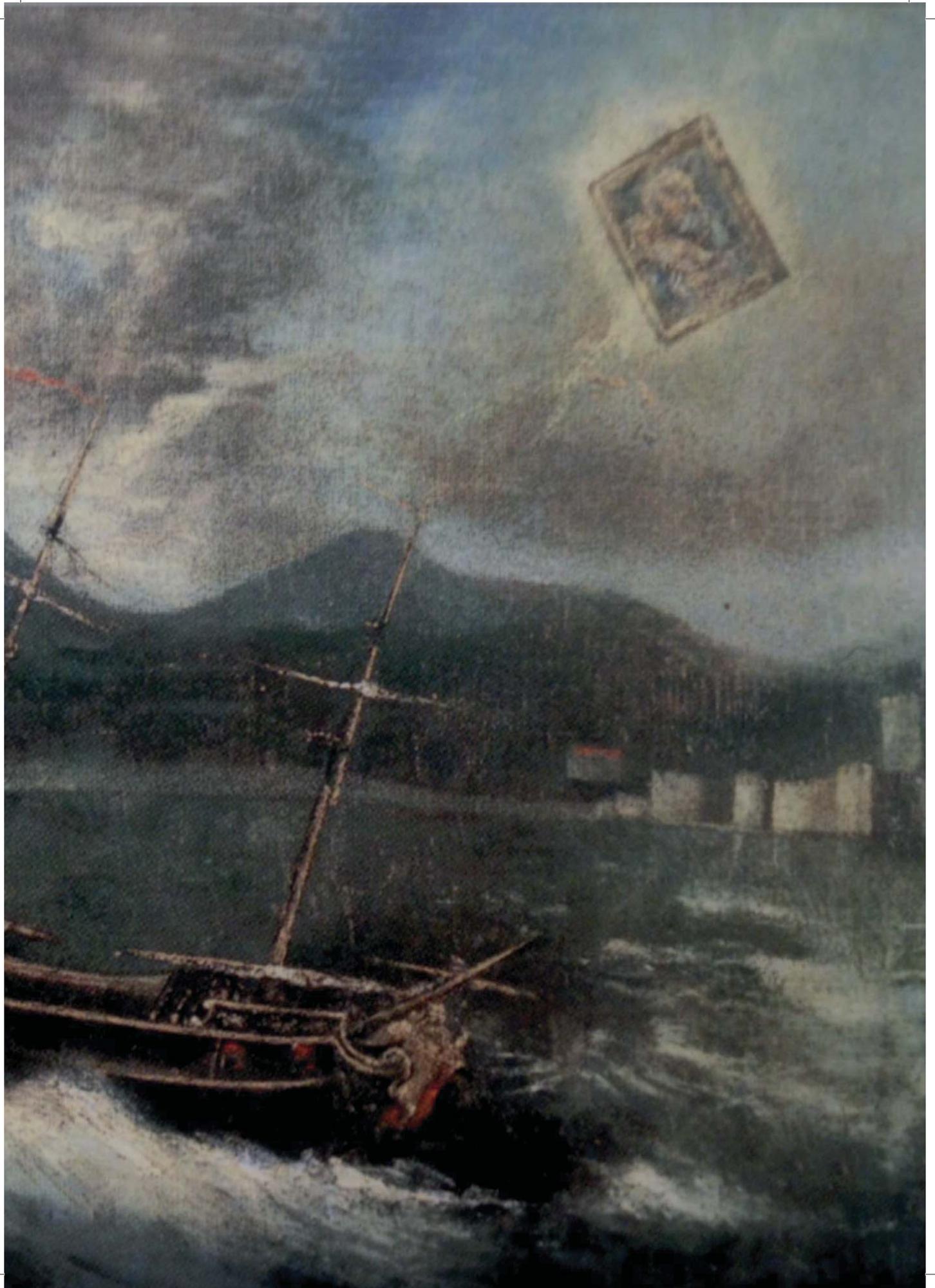
NIKOLA ČOLAK

**REGESTI MARITTIMI CROATI  
HRVATSKI POMORSKI REGESTI  
III**



SPLIT 2017





SUL FRONTESPIZIO LO STEMMA:  
*La storia dei Croati*  
Scultura di Ivan Meštrović  
Abbozzo del prof. Alberto Verza

NA NASLOVNOJ STRANICI GRB:  
*Povijest Hrvata*  
Rad Ivana Meštrovića  
Obris prof. Alberta Verze

*A mia nonna Terezija  
il cui invisibile lavoro  
è intessuto fra le  
pagine che seguono*

*Mojoj baki Tereziji  
čiji je nevidljivi rad  
utkan u stranicama  
koje slijede*

IZDANJA FILOZOFSKOGA FAKULTETA SVEUČILIŠTA U SPLITU  
EDITIONES FACULTATIS PHILOSOPHICAE UNIVERSITATIS SPALATENSIS

ODLUKOM FAKULTETSKOG VIJEĆA FILOZOFSKOG FAKULTETA U SPLITU NA SJEDNICI ODRŽANOJ  
DANA 3.12.2015. OVO JE IZDANJE UVRŠTENOM U IZDANJA FILOZOFSKOG FAKULTETA U SPLITU

NAKLADNIK:

Odsjek za povijest Filozofskog fakulteta u Splitu

ZA NAKLADNIKA:

Prof. dr. sc. Aleksandar Jakir, dekan

RECENZENTI:

Prof. dr. sc. Stjepan Ćosić

Prof. dr. sc. Josip Vrandečić

LEKTURA TEKSTOVA NA HRVATSKOM JEZIKU:

Ana Skrmeta

LEKTURA TEKSTOVA NA TALIJANSKOM JEZIKU:

Zrinka Podhraški Čizmek

KAZALA IZRADIO:

Zvonimir Forker, prof

NAKLADA:

400 primjeraka

TISKARA:

Denona d.o.o.

KNJIGA JE TISKANA UZ POTPORU MINISTARSTVA ZNANOSTI,  
OBRAZOVANJA I SPORTA REPUBLIKE HRVATSKE

CIP - Katalogizacija u publikaciji  
SVEUČILIŠNA KNJIŽNICA U SPLITU  
UDK 656.61(497.5)(091)

ČOLAK, Nikola

Regesti marittimi croati = Hrvatski pomorski registi / Nikola Čolak  
; a cura di, uredila Zrinka Podhraški Čizmek. - Split : Odsjek za povijest  
Filozofskog fakulteta, 2017- . - (Izdanja Filozofskoga fakulteta Sveučilišta  
u Splitu = Editiones Facultatis Philosophicae Universitatis Spalatensis)

Kazala.

ISBN 978-953-352-007-0 (cjelina)

3: Settecento. - 2017- .

Pt. 1: Navigazione nell'Adriatico. - 2017

ISBN 978-953-352-008-7

1. Hrvatski pomorski registi

I. Pomorstvo -- Hrvatska -- Povijest

161003099

NIKOLA ČOLAK

**REGESTI MARITTIMI CROATI  
HRVATSKI POMORSKI REGESTI**

**III**

A cura di/uredila  
ZRINKA PODHRAŠKI ČIZMEK



Odsjek za povijest Filozofskog fakulteta u Splitu  
Split, 2017.

Nikola Čolak

# REGESTI MARITTIMI CROATI

A cura di  
Zrinka Podhraški Čizmek

SETTECENTO  
I Parte  
NAVIGAZIONE NELL'ADRIATICO

Spalato, 2017

Nikola Čolak

# HRVATSKI POMORSKI REGESTI

Uredila

Zrinka Podhraški Čizmek

OSAMNAESTO STOLJEĆE

I dio

PLOVIDBA NA JADRANU

Split, 2017.

**FONTI**  
Vol. III

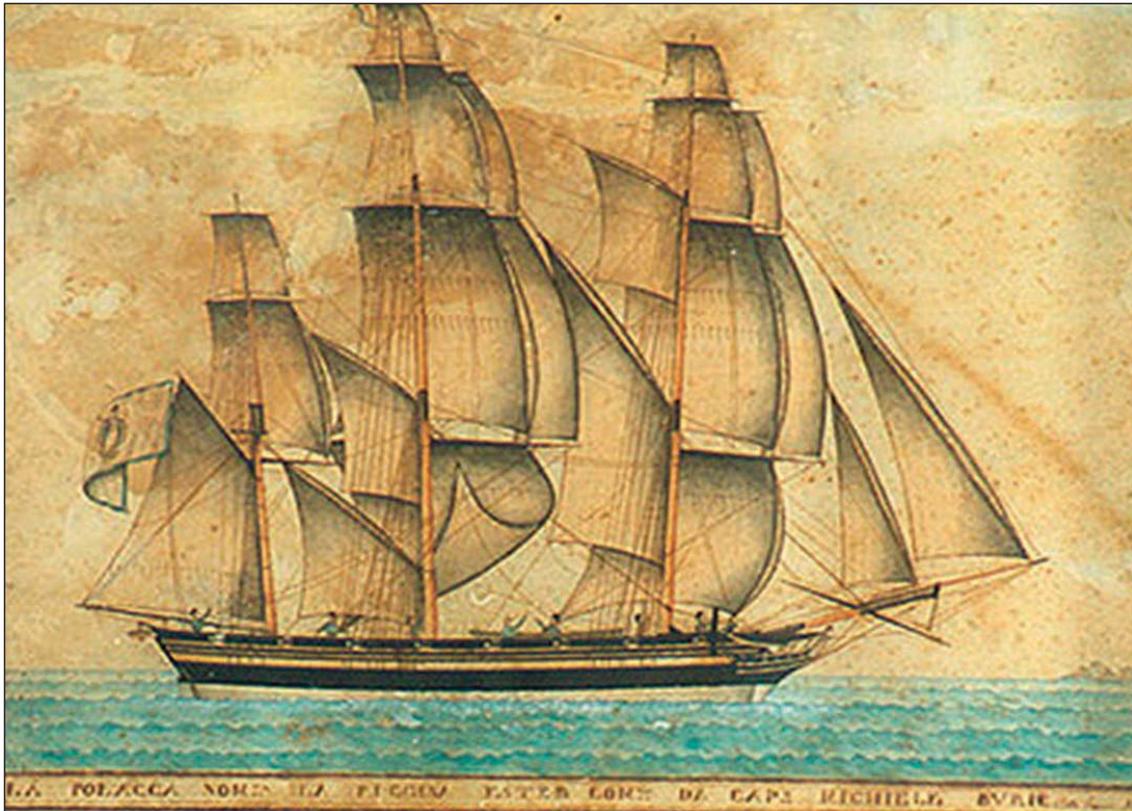
**FONTI DOCUMENTARIE**  
Vol. III

Spalato, 2017

**VRELA**  
Svezak III

**DOKUMENTARNA VRELA**  
VRELA III

Split, 2017.



*Polacca di Dubrovnik - Dubrovačka pulaka*

## PREFAZIONE

Il terzo volume dei Regesti Marittimi Croati vede la luce diciannove anni dalla scomparsa del suo autore, il prof. Nikola Čolak, mio amatissimo nonno materno.

Dalla dedica a questa edizione si evince l'importante ruolo avuto da mia nonna Terezija nella scrittura stessa dei documenti riportati: sin dal periodo zarino, quando egli, finito il lavoro in archivio, per non perdere tempo prezioso, aspettava l'arrivo della moglie con il pranzo, dopodiché si mettevano a lavorare. Mio nonno sui documenti originali del XVIII secolo che allora aveva in esame, mia nonna sulla macchina da scrivere: quella stessa macchina "Erika" che io da bambina, a Padova, sentivo battere e ticchettare, vedendo mio nonno solo di spalle, attento al suo tavolo da lavoro.

Sono cresciuta vedendoli così, lavorare insieme, ai vari documenti della Storia Croata, cui hanno dedicato tutta la loro esistenza.

Ho sempre amato quell'atmosfera lavorativa a casa dei nonni, dove ogni qualcosa avveniva con una calma e tranquillità precise: l'alzata alle cinque di mattina ed il lavoro sui regesti fino alle sette; il vestirsi ed andare al Liceo Vescovile San Barbarigo, sempre con un libro in mano - per utilizzare anche il tempo passato in autobus; il ritorno a casa per l'una o le due, il pranzo: quando mi raccontava sempre qualche aneddoto della storia greca o romana, oppure di Janjevo; dopo pranzo un breve riposo, dove io da bambina mi coricavo in mezzo a loro, protetta e sicura; e la continuazione del lavoro, il ticchettio in salotto della vecchia "Erika" (che sarebbe stata dopo sostituita da una macchina più moderna), che continuava fino a sera; cena rigorosamente alle venti, e subito, dopo una buffettata su una guancia, ritornava a lavorare, fino a mezzanotte.

A volte chiamava noi bambini ad aiutarlo a sistemare dei cartoncini, tali sembravano a me allora, seguendo le lettere dell'alfabeto, cartoncini che oggi, con l'avvento del computer, hanno perso il loro valore d'uso, ma non quello del ricordo di atmosfere e tempi che rimangono vivi nella memoria di una bambina.

Sono passati tanti anni da quel periodo, ed è arrivata finalmente la Croazia, da lui fortemente e con una certezza inesorabile aspettata. Io allora ero studente di Storia ed Italiano alla Facoltà di Lettere e Filosofia di Zagabria, e lui venne più volte a stare da me, mentre continuava le sue ricerche negli archivi di Zagabria. E naturalmente, anche qui, lo accompagnava il ticchettio della stessa "Erika" (avuta nel frattempo in dote, e con cui io avevo scritto i miei primi seminari all'Università, ed oggi di nuovo a Padova!). Mi ricordo la gioia di averlo in casa, di averlo a Zagabria, dato che i miei primi anni zagabrensi erano stati per me sotto il segno di un forte allontanamento dalla famiglia e dagli amici di Padova, in un periodo in cui la Croazia era in guerra, attaccata ed occupata per quasi un terzo del suo territorio dalle milizie serbe. Ho avuto la fortuna di poter usufruire ancora un po' della sua presenza, delle sue storie, del suo amore profondo per la conoscenza, il lavoro scientifico e la storia della Croazia.

Ciò a cui aveva lavorato strenuamente gli ultimi anni era non solo lo studio della storia del paesino natio Janjevo, ma una ben più ampia visuale sulle colonie croate, ragusee, nell'entroterra balcanico: aveva trovato a Roma, negli archivi vaticani, un'enorme quantità di documenti (circa 40.000!) riguardante quella miriade di abitati dell'entroterra, soprattutto grazie alle visitazioni dei vescovi e le loro relazioni al Vaticano stesso sulle circostanze che avevano trovato "in loco".

Ciò di cui si occupò principalmente tutta la vita, ovvero la storia marittima dell'Adriatico nel Settecento, è stata una scelta dettata da ovvi motivi con l'intento di non scontrarsi ulteriormente col regime comunista della Croazia e Jugoslavia di allora.

Inizìo con l'arrivo a Zara dove come archivista ebbe l'occasione di sistematizzare parti dell'archivio stesso, per proseguire sin da allora con visite all'Archivio di Stato di Venezia, dove si trova gran parte dei documenti concernenti la nostra storia sotto la Serenissima.

Quando dovette fuggire nel 1966 si sistemò a Padova, appunto per essere vicino a quegli archivi di Venezia a lui tanto preziosi. E lavorò in Italia metodicamente per trent'anni, passando in rassegna i vari archivi, più o meno grandi della costa adriatica italiana, setacciandoli da nord a sud, ovvero da Trieste a Bari, naturalmente con la nonna che lo seguiva, ed a volte anche noi nipoti, nei periodi estivi, dandogli a volte grattacapi: soprattutto io, "birichina" come mi chiamava, come in quell'anno in cui dovetti studiare con lui tutta l'estate greco, in cui ero stata rimandata a settembre.

Oggi tutto il suo lavoro è racchiuso nel suo archivio, non è andato perduto!

Ed il presente 3. volume vuole essere solo l'inizio della continuazione della Collana dei Regesti Marittimi, e non solo del Settecento, da lui progettata: il "Codex Diplomaticus Maritimus Croatiae".

Nei primi due volumi sono stati presentati circa 12.000 documenti dagli Archivi di Stato di Venezia, Fano, ed Ancona, dove un occhio attento può scoprire interessantissime notizie sui tipi e nomi di navi da trasporto, sui nomi e provenienze dei capitani, armatori e marinai che vi viaggiavano, sulle merci trasportate, prezzi delle stesse e sulle tasse pagate; sulle persone che vi viaggiavano per affari, pellegrinaggi o altro; sui Croati, Italiani, Greci, Ebrei e tanti altri ancora; sugli itinerari, le vicissitudini di vita quotidiana: accordi commerciali, terribili naufragi, lotte in mare aperto e piraterie, senza tralasciare neppure i litigi.

Nei circa 4.000 documenti "in regesto" che vengono presentati con questo volume, continua la radiografia dei porti di Venezia ed Ancona nel Settecento, come si può vedere dalle fonti citate.

L'intento non è solo continuare a pubblicare i regesti marittimi, ma anche digitalizzare i documenti originali, cosa che è già stata fatta per il materiale di questo volume. In tal modo si offre la possibilità di un intervento interdisciplinare sugli scritti originali, non solo per l'analisi storica, ma anche linguistica, grafologica e quant'altro. L'obiettivo è quello di digitalizzare non solo i documenti "in extenso", ma anche i regesti stessi, per offrire un'ampia consultabilità online grazie alle mille possibilità che ci offre oggi il web.

Quanto mio nonno fosse innanzi ai suoi tempi e giovane nello spirito lo mostra il fatto che a ottant'anni voleva iniziare ad usare il computer, intuendone le molteplici possibilità di usufrutto per l'enorme lavoro che stava portando avanti.



Ringrazio in questo luogo l'Archivio di Stato Croato, che mi ha aperto le sue porte e offerto piena collaborazione fra il 2010 e 2013 (nelle persone concrete dell'allora direttore Stjepan Čosić, e del responsabile del settore informatico Božidar Jančić).

Vorrei inoltre ringraziare in maniera particolare mia madre, Dubravka Čolak, grazie al cui impegno e sostegno, anche finanziario, ho potuto portare avanti il progetto di suo padre, mio nonno: mi ha sostenuta come solo una madre sa fare, senza di lei non ce l'avrei mai fatta, e questo libro non sarebbe mai stato pubblicato.

Un altro grande grazie va alla mia famiglia, mio marito Mladen, che mi ha sopportato e supportato quando le forze venivano a mancare, ed i miei tre figli, Miriam, Damian e Daniel, che solo una volta cresciuti capiranno, come del resto anch'io oggi, perché la mamma è stata molto assente per poter lavorare ad altri progetti che non erano loro stessi.

Un particolare ed affettuoso grazie va ai miei professori di Storia dell'Università di Spalato, in special modo a Josip Vrandečić, che mi hanno accolto con grande calore, facendomi sentire, dopo tanto tempo, a casa!

E qui specialmente voglio ringraziare il mio relatore, Marko Trogrlić, che occupa un posto tutto particolare nella mia vita, e che oltre ad essere una guida, ha saputo essermi vicino e spronarmi con l'intuizione, la sagacia ed il sorriso benevolo di un vero amico.

Ringrazio in maniera particolare i "miei" frati francescani della Provincia del Santissimo Redentore che sia a Zagabria, ma soprattutto a Spalato mi hanno accolta ed abbracciata facendomi sentire amica, sorella e madre.

A Zagabria, nella Settimana Santa del 2015.

§ ❧ §



*Galeone - Galijun*

## PREDGOVOR

Treći svezak Hrvatskih pomorskih regista ugledao je svjetlo devetnaest godina nakon smrti njegovog autora, prof. Nikole Čolaka, mog ljubljenog djeda po majci.

Iz posvete ovom izdanju proizlazi važna uloga koju je imala moja baka Terezija u samom ispisivanju dokumenata koji se iznose: još iz zadarskog perioda kada je on, završivši posao u arhivu, a kako ne bi izgubio dragocjeno vrijeme, čekao dolazak žene s ručkom, nakon čega bi sjeli raditi. Moj djed na vrelima 18. stoljeća koje je tada proučavao, moja baka na pisačkoj mašini: onom istom stroju („Erika“) čije sam udaranje i kucanje kao djevojčica slušala u Padovi, gledajući mog djeda samo s leđa, usredotočenog za svojim radnim stolom.

Odrasla sam gledajući ih kako rade zajedno, na raznim dokumentima hrvatske povijesti, kojoj su posvetili čitavu svoju egzistenciju.

Oduvijek sam ljubila onu radnu atmosferu u kući bake i djeda, gdje se svaki događaj odvijao s jednom preciznom mirnoćom i smirenošću: dizanje u pet ujutro i rad na registima do sedam; oblačenje te odlazak u Biskupsku gimnaziju San Barbarigo, uvijek s knjigom u ruci - kako bi iskoristio i vrijeme provedeno u autobusu; povratak kući oko jedan ili dva, te ručak za kojim bi mi uvijek ispričivjeda po koju anegdodu iz grčke ili rimske povijesti, ili iz Janjeva. Nakon ručka kratak odmor, kada bih ja kao djevojčica legla između njih, zaštićena i sigurna; potom nastavak rada, zvuk tipkanja iz salona na staroj „Eriki“ (koju su kasnije zamijenili suvremenijim strojem), koji bi se nastavio do navečer; večera je uvijek bila u osam, te bi se djed, nakon što bi me štipnuo po obrazu, vratio raditi do pola noći.

Ponekad bi zvao nas djecu da mu pomognemo stavljati u red kartončiće, bar su meni tada tako izgledali, po abecednom redosljedu, kartice koje su danas, s dolaskom osobnog računala, izgubile svoju uporabnu vrijednost, ali ne onu sjećanja atmosfere i vremena koji ostaju živo sjećanje jedne djevojčice.

Prošlo je mnogo vremena od toga doba, te je napokon došla Hrvatska, koju je on čvrsto i neumoljivom sigurnošću iščekivao. Ja sam tada bila student na povijesti i talijanistici Filozofskog fakulteta u Zagrebu, a on je više puta došao živjeti k meni, dok je nastavljao svoja istraživanja po zagrebačkim arhivima. I naravno, i ovdje ga je pratilo kuckanje one iste „Erike“ (koju sam ja bila u međuvremenu naslijedila, i na kojoj sam pisala svoje prve seminare na fakultetu, a koja je danas opet u Padovi!).

Sjećam se radosti koju sam osjećala jer sam mogla biti s njim u kući u Zagrebu, budući da su moje prve zagrebačke godine bile jako obilježene udaljavanjem od obitelji i prijatelja iz Padove, u periodu u kojem je Hrvatska bila u ratu, napadnuta i okupirana na trećini svog teritorija od srpskih snaga. Imala sam sreću što sam mogla još malo uživati u njegovoj prisutnosti, pripovijedanjima, te dubokoj ljubavi za znanjem, znanstvenim radom i poviješću Hrvatske.

Ono na čemu je uporno bio radio posljednjih godina nije bilo samo proučavanje povijesti rodnog mjesta Janjeva, nego jedan puno širi i dublji pogled na hrvatske to jest dubrovačke kolonije u balkanskom zaleđu. U Rimu, u vatikanskim arhivima, pronašao je golemu količinu dokumenata (otprilike 40.000!) koji su se odnosili na onaj bezbroj mjestašca u unutrašnjosti, zahvaljujući posebno biskupskim vizitacijama i njihovim izvješćima Vatikanu o stanju na terenu.

Glavni predmet njegova cjeloživotnog rada, to jest pomorska povijest Jadrana u 18. stoljeću, bio je rezultat izbora diktiran iz očitog razloga da ne uđe u daljnji konflikt s komunističkim režimom tadašnje Hrvatske i Jugoslavije.

Taj je rad počeo s njegovim dolaskom u Zadar, gdje je kao arhivist imao priliku urediti dijelove samog arhiva, shvativši nakon nekoliko odlazaka u Državni arhiv u Veneciji, da se tamo nalazi veći dio dokumenata koji se tiču naše povijesti pod *Serenissimom*.

Kada je 1966. morao pobjeći, smjestio se u Padovu, upravo kako bi bio blizu onim njemu toliko dragocjenima venecijanskim arhivima. Trideset je godina metodički radio u Italiji, pregledavajući raznorazne arhive, manje i veće, uzduž talijanske jadranske obale, istražujući ih od sjevera pa do juga, to jest od Trsta do Barija. Naravno uvijek s bakom koja ga je slijedila, a ponekad i mi unuci s njima u ljetnim mjesecima, uzrokujući mu i glavobolje: ponajviše ja, „berekin“, kako me je zvao, one godine kada sam s njim cijelo ljeto morala učiti grčki, jer sam ujesen imala popravni.

Danas je taj cijeli njegov posao sačuvan u njegovom arhivu, nije izgubljen!

Nakana je da ovaj 3. svezak bude samo početak nastavljanja niza pomorskih regesta (ne samo 18. stoljeća), kojeg je on isplanirao: *Codex Diplomaticus Maritimus Croatiae*.

U prva dva sveska javnosti je predstavljeno oko 12.000 dokumenata iz Državnih arhiva Venecije, Fana i Ancone, gdje oštrije oko može pronaći zanimljive podatke o vrstama i imenima teretnih brodova, o imenima i porijeklu kapetana, brodovlasnika i mornara koji su njima plovili, o robi koju su prevozili, cijenama istih i plaćenim porezima; ali i o osobama koje su njima putovale zbog trgovine, hodočašća ili drugih razloga; o Hrvatima, Talijanima, Grcima, Židovima i još mnogim drugima; o rutama, dogodovštinama iz svakodnevnog života, sklapanju poslova, strašnim brodolomima, borbama na otvorenome moru i gusarstvima, bez izostavljanja čak i svađa.

U dokumentima koje sada predstavljam u ovom svesku, njih oko 4.000, nastavlja se radiografija luka Venecije i Ancone u 18. stoljeću, kao što je vidljivo iz popisa iznesene građe.

Namjera mi je nastaviti ne samo s izdavanjem pomorskih regesta, nego i digitalizacijom originalnih dokumenata, što je već učinjeno za građu ovog sveska. Na taj bi se način otvorila mogućnost interdisciplinarnog djelovanja na originalnim spisima, ne samo za povijesnu analizu, nego i lingvističku, grafološku i svekolike druge. Cilj je digitalizacija ne samo dokumenata *in extenso*, nego i samih regesta, kako bi se ponudila široka uporabljivost putem interneta zahvaljujući bezbrojnim mogućnostima koje nam danas nudi web.

Koliko je moj djed bio ispred svoga vremena i mlad u duhu potvrđuje činjenica da je htio s osamdeset godina početi koristiti osobno računalo, sluteći mnogobrojne mogućnosti korištenja u golemom poslu koji je planirao u budućnosti.



Zahvaljujem na ovome mjestu Hrvatskom državnom arhivu, koji mi je otvorio svoja vrata i ponudio punu suradnju između 2010. i 2013. (u konkretnim osobama tadašnjeg ravnatelja Stjepana Čosića, i voditelja informatičkog odjela Božidara Jančića).

Želim se također zahvaliti na poseban način mojoj majci, Dubravki Čolak, čiji su angažman i financijska potpora omogućili da nastavim s projektom njezinog oca, moga djeda. Podržala me je onako kako samo majka umije, bez nje ne bih nikada uspjela, a ova knjiga ne bi ugledala svijetlo dana.

Još jedno veliko hvala ide mojoj obitelji, mom suprugu Mladenu, koji me podnosio i podržavao kada su me snage napuštale, i mojoj djeci, Miriam, Damianu i Danielu, koji će tek kada odrastu shvatiti, kao uostalom i ja danas, zašto je mama bila toliko odsutna kako bi radila na drugim projektima, a da to nisu bili oni.

Želim se posebno zahvaliti mojim profesorima povijesti Sveučilišta u Splitu, naročito Josipu Vrandečiću, koji su me primili s velikom toplinom, i pridonijeli tome da se nakon dugog vremena osjećam kod kuće!

Ponajviše se zahvaljujem mom mentoru, Marku Trogrliću, koji zauzima posebno mjesto u mojem životu: osim što mi je voditelj, znao mi je biti blizu i poticati me s intuicijom, mudrošću i dobrohotnim osmjehom istinskoga prijatelja.

Velika hvala i mojoj franjevačkoj braći Provincije Presvetoga Otkupitelja koji su me u Zagrebu, a posebno u Splitu tako obuhvatili i obgrlili da sam se osjetila prijateljicom, sestrom, majkom.

U Zagrebu, u Velikom Tjednu 2015.

§ ❧ §

## TOPONOMASTICA ITALIANA: CORRISPONDENZE CROATE TALIJANSKA TOPONOMASTIKA: HRVATSKI NAZIVI

Adriatico	Jadran
Albona	Labin
Antivari	Bar
Arbe	Rab
Arsa (Istria)	Raša
Belgrado	Beograd
Bersezio	Brseč
Bianca (Boka Kotorska)	Bijela
Bocche di Cattaro	Boka Kotorska
Brazza	Brač
Bucari	Bakar
Calamotta	Koločep
Capodistria	Koper
Cattaro	Kotor
Chersano (Istria)	Kršan
Cherso	Cres
Cittanova (Hvar)	Novi Grad
Cittanova (Istria)	Novigrad
Cittavecchia (Hvar)	Stari Grad
Curzola	Korčula
Dolcigno	Ulcinj
Durazzo	Drač
Eso (Zadar)	Iž
Fianona	Plomin
Fiume	Rijeka
Galignano (Istria)	Grižnjan
Isola Lunga o Isola Grossa	Dugi Otok o Veli Otok
Castelnuovo	Herceg-Novi
Lagosta	Lastovo
Leme (Istria)	Lim
Lesina	Hvar
Litorale Croato	Hrvatsko Primorje
Lussin Grande	Lošinj Veli
Lussin Piccolo	Lošinj Mali
Melada (Zadar)	Molat
Meleda (Dubrovnik)	Mljet
Molonta	Molunat
Montenegro	Crna Gora
Narenta	Neretva

Narona  
Nona (Zadar)  
Obrovazzo  
Orsera (Istria)  
Ossero  
Parenzo  
Pedenà  
Perimaro (Istria)  
Perzagno  
Pola  
Premontore  
Ragusa  
Sabioncello  
San Giorgio (Hvar)  
San Giorgio (Litorale Croato)  
San Lorenzo (Istria)  
San Pietro (Brač)  
Ragusavecchia  
Sebenico  
Selve  
Spalato  
Traù  
Trieste  
Ulbo (Zadar)  
Veglia  
Zara  
Zaravecchia  
Zuri

Narin  
Nin  
Obrovac  
Vrsar  
Osor  
Poreč  
Pićan  
Pomer  
Prčanj  
Pula  
Premantura  
Dubrovnik  
Pelješac  
Sućuraj  
Sv. Juraj  
Sv. Lovreč  
Supetar  
Cavtat  
Šibenik  
Silba  
Split  
Trogir  
Trst  
Olib  
Krk  
Zadar  
Biograd na Moru  
Žirje

## TOPONOMASTICA CROATA: CORRISPONDENZE ITALIANE HRVATSKA TOPONOMASTIKA: TALIJANSKI NAZIVI

Bakar	Buccari
Bar	Antivari
Barban	Barbano
Beograd	Belgrado
Bijela (Boka Kotorska)	Bianca
Biograd na Moru	Zaravecchia
Boka Kotorska	Bocche di Cattaro
Brač	Brazza
Brseč	Bersezio
Carigrad	Costantinopoli
Cavtat	Ragusavecchia
Cres	Cherso
Crna Gora	Montenegro
Drač	Durazzo
Dubrovnik	Ragusa
Dugi Otok o Veli Otok	Isola Lunga o Isola Grossa
Fažana (Istria)	Fasana
Galignano (Istria)	Grižnjan
Herceg-Novi	Castelnuovo
Hrvatsko Primorje	Litorale Croato
Hvar	Lesina
Ilovik (Kvarner)	San Pietro de' Nembi
Istra	Istria
Iž (Zadar)	Eso
Jadran	Adriatico
Koločep	Calamotta
Komiža	Comisa
Korčula	Curzola
Kotor	Cattaro
Kraljevica	Porto Ré
Kršan (Istria)	Chersano
Kulf o Kulaf (Jadran)	Golfo (Adriatico)
Labin	Albona
Lastovo	Lagosta
Lim (Istria)	Leme
Lošinj Mali	Lussin Piccolo
Lovran	Laurana
Mljet (Dubrovnik)	Meleda
Molat (Zadar)	Melada

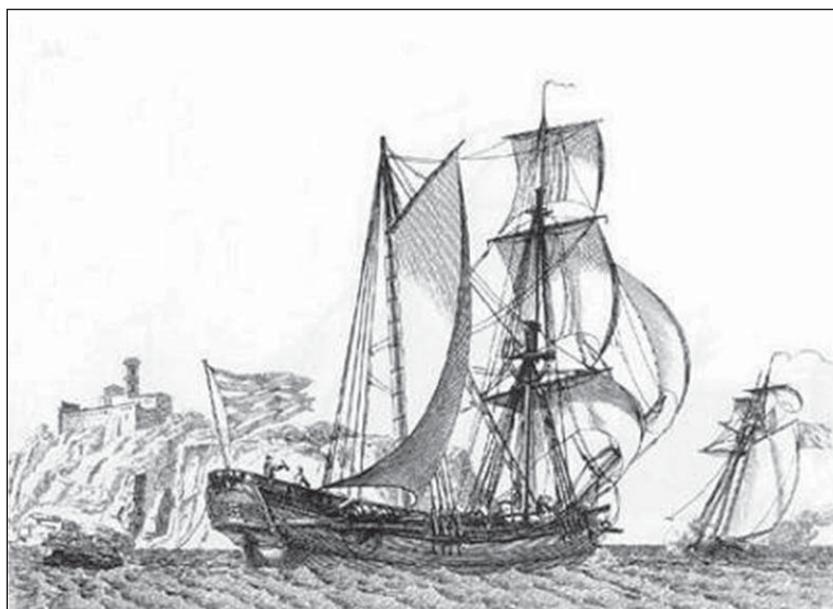
Molunat  
Narin  
Neretva  
Nin  
Novi Grad (Hvar)  
Novigrad (Zadar)  
Obrovac  
Olib (Zadar)  
Osor  
Pazin  
Pelješac  
Plomin  
Pomer (Istria)  
Poreč  
Prčanj  
Pula  
Rab  
Raša (Istria)  
Rijeka  
Risan  
Rovinj  
Senj  
Silba  
Skradin  
Split  
Stari Grad (Hvar)  
Sućuraj (Hvar)  
Supetar (Brač)  
Sveti Lovreć (Istria)  
Šibenik  
Trogir  
Trst  
Ulcinj  
Vis  
Vrsar (Istria)  
Zadar  
Žirje

Molonta  
Narona  
Narenta  
Nona  
Cittanova  
Cittanova  
Obrovazzo  
Ulbo  
Ossero  
Pisino  
Sabioncello  
Fianona  
Perimaro  
Parenzo  
Perzagno  
Pola  
Arbe  
Arsa  
Fiume  
Rissano  
Rovigno  
Segna  
Selve  
Scardona  
Spalato  
Cittavecchia  
San Giorgio  
San Pietro  
San Lorenzo  
Sebenico  
Traù  
Trieste  
Dolcigno  
Lissa  
Orsera  
Zara  
Zuri

## TOPONOMASTICA ALBANESE: CORRISPONDENZE ITALIANE ALBANSKA TOPONOMASTIKA: TALIJANSKI NAZIVI

Bunë  
Durrës  
Erzen  
Himarë  
Ishm  
Kao Lagit (Durrës)  
Kavajë  
Krujë  
Lesh  
Sazan  
Serandë  
Shën Gjin  
Shkodër  
Vijosë  
Vlorë

Boiana  
Durazzo  
Arzenta  
Cimara  
Istmo  
Caolachi, Cavlachi  
Cavalla  
Croia  
Alessio  
Saseno  
Santi Quaranta  
San Giovanni di Medua  
Scutari  
Voiussa  
Valona



*Petaccio - Patač*

## INDICAZIONI SULLA PRONUNCIA DEI NOMI CROATI UPUTE O IZGOVORU HRVATSKIH IMENA

C	si legge sempre come z ital. (come in Venezia, azione);
Č	si pronuncia come tch franc. o tsch tedesco (come in cera, ciliegia, deutsch);
Ć	si pronuncia ugualmente, un po' più dolce;
Đ	si legge g dolce in ital. (gestione, girare);
DŽ	è un po' più dura della precedente đ, Đ (ingl. John, James);
G	si pronuncia sempre dura (come in gabbia, gotico, gusto);
J	non è vocale i, ma consonante (come in iugulare, iunior, iuta; in franc. papillon, sillonner);
Lj	come gl ital. (p. es. in luglio, scagliarsi);
Nj	come gn ital. (p. es. giugno, ignominia);
S	si legge sempre come s dura (come in sicuro, gas);
Š	è eguale a sc ital. (sciabola, conoscere) o ch franc. (chacun, échange);
Z	si pronuncia sempre come s dolce (come in rosa, casa);
Ž	come j franc. (jamais, joli).

## INDICAZIONI SULLA PRONUNCIA DEI NOMI ALBANESI UPUTE O IZGOVORU ALBANSKIH IMENA

C	come z ital. (Venezia, azione);
Ç	come tch franc. (Tchèque) o tsch tedesco (deutsch); in ital. p. es. in ciliegia, cera;
ë	come e muet in franc. (livre, pauvre);
Dh	equivale alla th dolce dell'inglese (weather, then);
G	è sempre dura (come in gabbia, gobbo);
Gj	si legge come g dolce in ital. (gestione, girare);
LL	l dura più del normale (in ital. libro; in greco lógos);
L	l dolce (in franc. mouillé; in ital. figlio, famiglia); quella albanese si trova a metà fra l normale e l ammollata;
Nj	come gn ital. (ignorante, bagno);
Q	si pronuncia come é in croato (cera, cimitero);
Sh	risponde al sh inglese (accasciare, sciabola);
Th	risponde al th inglese forte (think, three);
X	come s dolce ital. (rosa, cosa);
Xh	come dž in croato (vedi sopra) o j in inglese (John; jazz);
Z	risponde alla s dolce ital. (tesoro, riso);
Zh	risponde alla j franc. (jamais, Jacques).

## ABBREVIAZIONI NEL TESTO ITALIANO KRATICE U TALIJANSKOM TEKSTU

ACA	Archivio Comunale di Ancona
AC, ACC	Archivio del Centro di Studi Storici Croati (Archivio Čolak)
ASA	Archivio di Stato di Ancona
ASV	Archivio di Stato di Venezia
b.la, b.le	balla, b.le
bar.	barile
B.C.	botte candiotta
B.V.	buona valuta
c.	cassa
c.ta	cassetta
cant.	cantaro
cap./capit.	capitano
carat.	caratello
CSM	Cinque Savi alla Mercanzia
D	denaro, denari
D.A.J	Dizionario Grande dell'Accademia Jugoslava, ora Croata
f.	foglio; figlio
fag.	fagotto
gen.	generazione
id.	idem
ibid.	ibidem
kg	kilogrammo
L, l.	lira, lire
lib.	libbra
lit.	litro
marit.	marittimo
m.	metro; miaro
merc.	mercante
M.V.	More veneto
n.	nota; numero
N.H.	Nobilis Homo, nobiluomo
o. c.	opera citata
p.	paolo (moneta); pezzo
parcen.	parcenevole
p. g.	peso grosso
p. s.	peso sottile
p. p.	prossimo passato (mese)
propriet.	proprietario
q.m.	quondam (del fu, figlio del defunto)

RMC	Regesti marittimi croati
R.P.	Reverendo Padre
rot.	rotolo
rub.	rubbo, rubbio
scat.	scatola
sc.	scudo
s. d.	senza data
s. d. s.	sotto la data suddetta
s. t.	staio
S.N.	Stile nuovo
S.V.	Stile vecchio
s. v.	sub voce
V.C.	valuta corrente
V.P.	valuta di piazza
v., vol.	volume



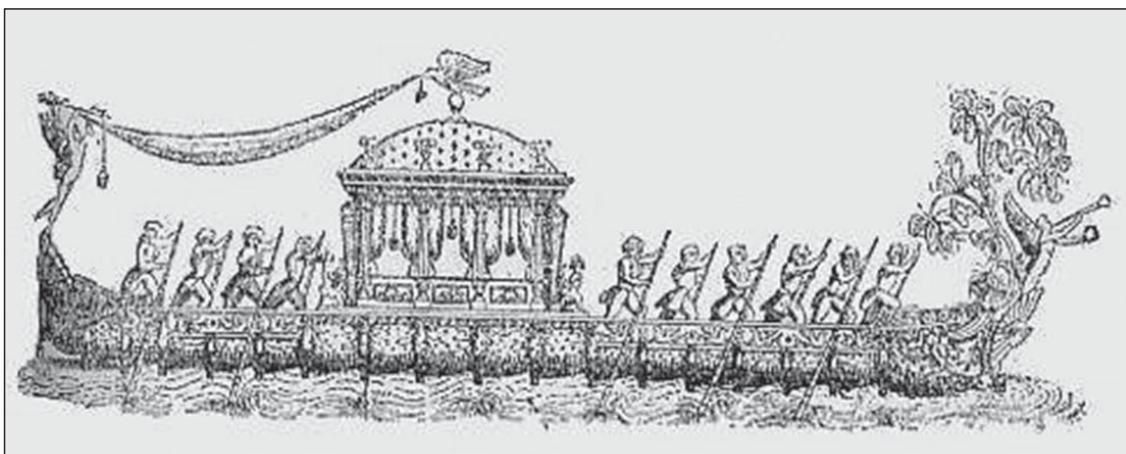
*Trabaccolo - trabakul*

## ABBREVIAZIONI NEL TESTO CROATO KRATICE U HRVATSKOM TEKSTU

bar.	barilo
bilj.	bilješka
br.	broj
fag.	fagot
gen.	generacija
g., god.	godina
i. mj.	isto mjesto
K.B.	kandijsko bure
kant.	kantar
kap.	kapetan
karat.	karatel
k.	kasa
kg	kilogram
kom.	komad
l.	list; litra
m.	metar; mijar
n. dj.	navedeno djelo
N.S.	nova serija
mj.	mjesec
p.	paolo (novac)
RMC	Regesti marittimi croati
r.	rotul
st.	star, staj (mjera)
str.	strana
sv.	svezak
trg.	trgovac

## ELENCO DELLE FONTI PRESENTATE POPIS PRIKAZANE GRADE

- 1) Archivio di Stato di Venezia (ASV), Cinque Savi alla Mercanzia (CSM), Lettere dei Consoli, Ancona, busta 620, 1766-1770; busta 621, 1771-1778; busta 622, 1779-1785; (Microfilm n. 3): num. 1-786.
- 2) ASV, Scuola di S. Niccolò dei Marinari, (SSNM), busta 506, 1709-1712; (Microfilm n. 3): num. 787-906.
- 3) Archivio di Stato di Ancona (ASA), Archivio del Comune di Ancona (ACA), Entrata dell'Arco di Traiano, busta 1894, anni 1766-1795; (Fotocopie, pagg. 1-589): num. 907-941.
- 4) ASV, SSNM, Ruoli Bastimenti, busta 504, 1704-1706; busta 505, 1707-1709; busta 506, 1710-1712; busta 507, 1713-1715; busta 508, 1716-1719; (Microfilm n. 3): num. 942-1909.
- 5) ASV, Scuole Piccole e Suffragi, SSNM, Ruoli Bastimenti, busta 509, 1720-1723; busta 510, 1723-1726; busta 511, 1726-1731; busta 512, 1732-1735; busta 517, filza 38, 1748-1751; busta 518, filze 40-43, 1751-1755; busta 519, filze 44-48, 1755-1760; busta 515, filza 34, 1743-1745; (Microfilm n. 3.): num. 1910-3927.



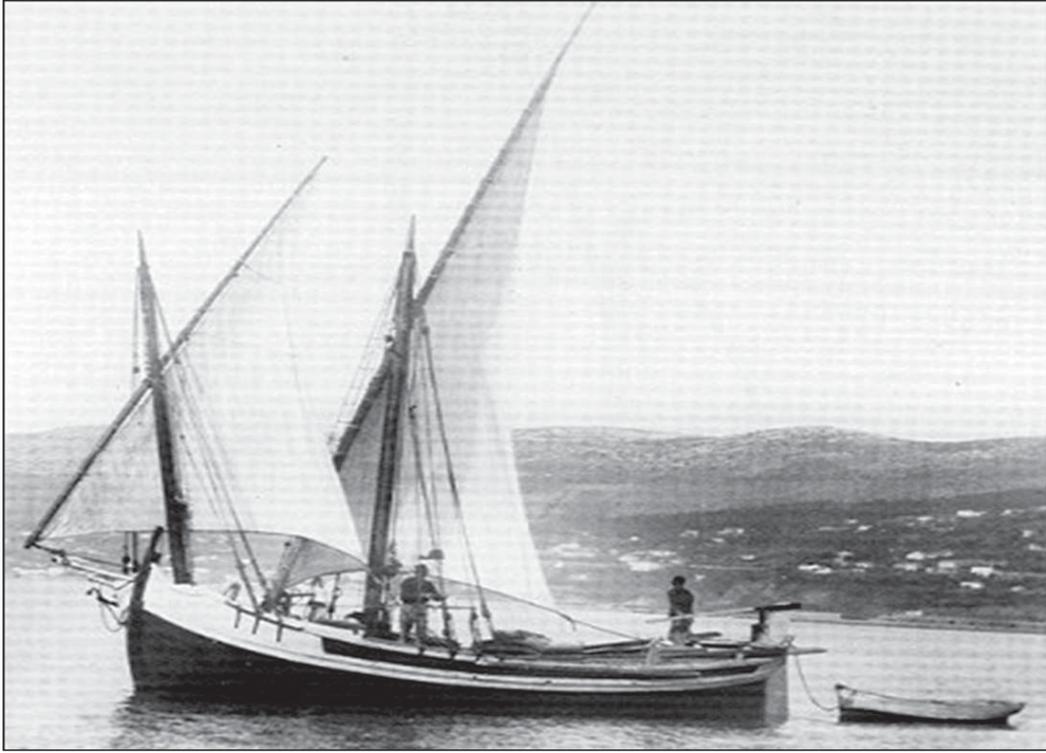
*Pedotta - peota*



**REGESTI MARITTIMI CROATI**

**FONTI DOCUMENTARIE – DOKUMENTARNA VRELA**

**Vol. III**



*Trabacolo di Pelješac - Pelješki trabakul*



*Brazzera - Bracera*

- 1 1766.25.I, Ancona - Il ministro principale della Dogana d'Ancona Alessio Zambeccari dichiara, "in assenza della verità", che il padron Matija Kružić da Cres da un anno a questa parte non è capitato in questo Porto con la sua barca. Ciò proviene dalla visione dei libri della Dogana d'Ancona, come anche dalle filze dei manifesti di carichi presso di lui esistenti. - ASV, CSM, b.620, Lettere dei Consoli, Ancona, 1766-1770 (AC, Fonti micro. n. 3, ASV, CSM).
- 2 1765.19.II M.V., Ancona - Polacca di Dubrovnik, capit. Francesco Vacchetti, proveniente da Livorno con 5.643 pezzi di cuoi tunisini, 30 botti di catrame, legni da tinta ed altre mercanzie per diversi; raccomandata a Tommaso Ricotti. - Ibid.
- 3 1765.19.II M.V., Ancona - Polacca di Dubrovnik "Pellegrina", capit. Blaž Buć (in orig.: Buck!), proveniente dal detto luogo con 110 colli di cera gialla ed altre poche mercanzie per tre diversi; raccomandata a Orsat Gjorgjić (in orig.: Giorgi!). - Ibid.
- 4 1766.2.III, Ancona - Il console Bandiera ai V Savi alla Mercanzia. Riferisce che il giorno precedente "comparue francamente in questo porto" il padron Antonio Solis da Cres con carico di fasci da fuoco di quell'isola. - Ibid.
- 5 1765.24.II, Ancona - Nave inglese "Il Duca di York", capit. John Chubb, proveniente da Londra, e Falmouth con 598 bar. di salacche, 303 bar. di aringhe, 200 rubbi di piombo e una partita di campeggio per John Williams, ed altre mercanzie per Trieste. - Ibid.
- 6 1765.25.II M.V., Ancona - Polacca di Dubrovnik, capit. Nikola Taljeran (in orig.: Tagliarani!), proveniente da Izmir con 150 b.le di cotone sodi, 5 b.le di filati, 360 bar. di cebibbo, 1 balla di cera per diversi. Raccomandata a Tommaso Ricotti. - Ibid.
- 7 1765.26.II M.V., Ancona - Tartana di Ulcinj, reis Mehmed Rasperì, proveniente da Durres con 40 b.le di tabacco per gli Eredi Morpurgo. - Ibid.
- 8 1766.1.III, Ancona - Trabaccolo di Cres del padron Antonio Solis, proveniente da Cres, "sua Patria" con carico di fascetti da fuoco "raccoltisi sopra quell'Isola". "A cui è stato fatto sapere precetto di non scaricarli, ma' condurli nella Ser.ma Dominante, o in altro Luogo dello Stato Veneto, portando il Pubblico responsale a' S.E. Provveditore Generale della Dalmazia". - Ibid.
- 9 1766.1.III, Ancona - Trabaccolo di Jelsa (in orig.: Jensa!) dell'Isola di Hvar (Lesina) del padron Mihovil Radonići (in orig.: Radonaich!), proveniente dal detto luogo con carico di vino "da mercanzia" di quella Parte per conto proprio. - ASV, CSM, b. 620, Lettere dei Consoli, Ancona, 1766-1770 (AC, Fonti micro n. 3, ASV, CSM).
- 10 1766.4.III, Ancona - Trabaccolo di Starigrad (Cittavecchia) in Dalmazia del padron Tomić, proveniente da Hvar con carico di vino da vendere ad Ancona. In Porto. - Ibid.
- 11 1766.17.III, Ancona - Il console al Magistrato. Riferisce sull'atteggiamento del padron Antonio Solis di Cres, riferendosi alla propria lettera precedente del 9 corr. Solis "sembraua disposto d'obbedire, riportando secco Lui nello Stato" il carico di fassi forti di legna da fuoco. Ma improvvisamente, egli si staccò dal Porto, senza congedarsi dal console, dopo aver venduto il legname, "malgrado alli praticati precetti". Bandiera ne ha informato "tosto" il Provveditore Generale della Dalmazia Renier. - Num. di lettera 88. Ibid.
- 12 1766.9.III, Ancona - Lo stesso al medesimo Magistrato. Il padron Antonio Solis di Cres, capitato qui col carico di fasci di legna, "finalmente determinato d'obbedire, e retrocedere

- in Cherso” col medesimo carico, ha vuotato il bastimento dell’osso d’oliva, il vero carico e non fasci di legna. - Num. di lettera 167. Ibid.
- 13 1766.8.III, Ancona - Polacca di Dubrovnik “Madonna delle Grazie” capit. Antun Bra-  
tić, proveniente da Costantinopoli, Zàkynthos, Kefallinia e Trieste con 51 b.le di pelo di  
cammello, 28 b.le di filo d’angora, (?) di cotone filato, 2 b.le di lana, 8 c. di pepe, ecc.?  
(Documento fotografato appena in parte!). - Ibid.
- 14 1766.10.III, Ancona - Tartana di Ulcinj, reis Kuoto Nalli (in orig.: Cuoto Nallj!), prove-  
niente da Trieste con carico di tavole. - Ibid.
- 15 1766.18.III, Ancona - Pielego di Cres del padron Matija Valčić (in orig.: Balzich!), pro-  
veniente da colà con carico d’osso d’olive per conto suo. - Ibid.
- 16 1766.19.III, Ancona - Trabaccolo di Rovinj del padron Francesco Benussi, proveniente da  
colà con carico di legna forte da fuoco dell’Istria. Da parte del console Bandiera gli è stato  
“precettato in pena della Pubblica indignazione di non farne quiui la menoma uendita ma  
di riportarle in Venezia, o nello Stato Veneto per l’esito”. Il 20.III licenziato per Rovinj  
con il suo carico di legna. - ASV, CSM, b. 620, Lettere dei Consoli, Ancona, 1766-1770  
(AC, Fonti micro. n. 3, ASV, CSM).
- 17 1766.23.III, Ancona - Il console Bandiera ai V Savi. Esprime “estremo conforto” per la  
notizia trasmessagli dal Magistrato nella lettere del 15 corr. sull’esito felice in Tripoli  
della nave veneta comandata dal capit. Hreljić (in orig.: Crelich!) colà depredata. - Lett.  
num. 90. Ibid.
- 18 1766.3.IV, Ancona - Polacca di Dubrovnik “Madonna SS.ma della Concezione”, capit.  
Pavao Logoreci (in orig.: Logorezzi!), proveniente da Izmir con 155 b.le di cotone sodo,  
9 b.le di cera e 1 balla di cotone rosso destinati a Trieste. - Ibid.
- 19 1766.5.IV, Ancona - Nave di Dubrovnik “Madonna SS.ma del Rosario”, capit. Antun Pi-  
lović, proveniente da Kandia e Maina con 240 miara di vallonia per Georgios Protopsalti.  
Raccomandata a Orsat Gjorgjić. - Ibid.
- 20 1766.10.IV, Ancona -Trabaccolo di Cres del padron Antonio Solis, proveniente da colà  
con carico d’osso d’oliva per conto proprio in Porto. - Ibid.
- 21 1766.18.IV, Ancona - Il detto trabaccolo del padron Antonio Solis notificato il 13.IV. Il  
19.IV licenziato per Cres con terraglia del Paese per conto suo. - Ibid.
- 22 1766.19.IV, Ancona - Pinco di Dubrovnik “Gesù, Maria e Giuseppe” capit. Antun Pilat  
(in orig.: Pilato!), proveniente da Izmir e Dubrovnik con 132 b.le di cotone sodi, 38 b.le di  
filati, 15 b.le di galla, 12 b.le di pelli d’angora, 17 b.le di cera, 3 b.le di pelo di cammello,  
1 sacco di caffè, 1 balla di bordati e 1 carat. di vino. - Ibid.
- 23 1766.23.IV, Ancona - Trabaccolo di Jelsa (in orig.: Genza!) di Hvar del padron Marko  
Seged (in orig.: Zeghed!), proveniente da Trieste con resto del carico di vino della Dal-  
mazia. - ASV, CSM, b. 620, Lettere dei Consoli, Ancona, 1766-1770, (AC, Fonti micro.  
n. 3, ASV, CSM).
- 24 1766.24.IV, Ancona - Brazzera di Rovinj del padron Mattio Zuanelli, proveniente dal  
detto luogo con carico di granzarole. In porto. Licenziato per l’Istria, “atteso non essere  
stato adnesso a’ pratica da’ questo Ufficio di Sanità per difetto nella fede di sanità. - Ibid.
- 25 1766.25.IV, Ancona - Pielego della Giudecca del padron Marco Botolo, proveniente da  
Split con 116 colli di cera, 600 schiavine e 46 pelli di manzo secche. In Porto. - Ibid.

- 26 1766.25.IV, Ancona - Tartana di Dubrovnik, capit. Luka Radić, proveniente dal detto luogo con 198 colli di cera gialla, 78 bar. di sevo, 2 c. di candele di sevo, 7 b.le di pelli di lepre, 687 pelli becchine e 15 bar. di tabacco in polvere. - Ibid.
- 27 1766.25.IV, Ancona - Polacca di Dubrovnik, capit. Petar Sarkota (in orig. : Sargotta!), proveniente da Izmir con 425 b.le di cotone sodi, 15 b.le di cera per Trieste. Raccomandata a Tommaso Ricotti. - Ibid.
- 28 1766.26.IV, Ancona - Padron Mattio Zuanelli da Rovinj, notificato sotto la data del 27.IV. Il 28.IV licenziato di ritorno per Rovinj con il bastimento vuoto. - Ibid.
- 29 1766.25.IV, Ancona - Pielego della Giudecca del padron Marco Botolo, proveniente da Split con 116 colli di lana, 600 schiavine, 46 pelli di manzo secche per conto di mercanti. Il 29.IV licenziato per Split con pietre cotte per conto suo. - Ibid.
- 30 1766.25.IV, Ancona - Bastimento di Starigrad di Hvar del padron Stjepan Tomić, proveniente dal detto luogo con carico di vino, notificato sotto la data del 9.III. Licenziato vuoto per Starigrad il 29.IV. - Ibid.
- 31 1766.5.V, Ancona - Polacca di Dubrovnik, capit. Mihovil Božović (in orig.: Bosgiouich!), proveniente da Izmir con 302 b.le di cotone sodo, 36 b.le di filato, 2 b.le di cera per diversi. Raccomandato a Francesco Trionfi. - ASV, CSM, b. 620, Lettere dei Consoli, Ancona, 1766-1770 (AC, Fonti micro. n. 3).
- 32 1766.6.V, Ancona - Nave di Dubrovnik, capit. Ivan Božović (in orig.: Bosgiouich!), proveniente da Izmir con 441 b.le di cotone sodo, 597 b.le di filato, 18 colli di cera, 16 b.le di telerie, 2 bar. di terra gialla, 1 bar. d'incenso, 6 b.le di filo d'angora, 1 bar. di datteri, 7 sacchi di caffè, 11 b.le di pelo di cammello e 11 sacchi di galla per diversi. - Ibid.
- 33 1766.6.V, Ancona - Snò di Dubrovnik, capit. Matej di Jakov Kazilari, proveniente da Izmir con 190 b.le di cotone sodo, 231 b.le di cotone filato, 14 sacchi di caffè, 9 b.le di telerie, 1 b.la di cera, 2.639 cant. di vallonia per diversi. Raccomandato a Moisè di Raffael Coen. - Ibid.
- 34 1766.6.V, Ancona - Trabaccolo di Ulcinj, del reis Zenel (in orig.: Zeino!) Pasmaca, proveniente da Bune con 340 b.le di tabacco e 150 colli di cera. - Ibid.
- 35 1766.10.V, Ancona - Il console Bandiera al Magistrato. È venuto a sapere che sopra lo snò raguseo di Matej Kazilari si trovava Martin Taraboća, marinaio e suddito veneto che faceva parte dell'equipaggio della nave "La Libertà Veneta" del capit. Andrija Hreljić, depredata dai Tripolini. Con la fuga fortunatamente s'è salvato da quella schiavitù barbara. Ha raccontato al console Bandiera "tutta l'illiade compassionevole" che il console trasmette al Magistrato. - I Num. 97. - Ibid.
- 36 1766.5.V, Ancona - Polacca di Dubrovnik, capit. Jakov di Luka Sodrnja, proveniente da Zia con 1.700 cant. di vallonia per Moisè di Raffael Coen. Raccomandata al medesimo. - Ibid.
- 37 1766.5.V, Ancona - Pandora di Senj, capit. Antun Jozefić (in orig.: Josephich!), proveniente da Barletta con carico di sale.
- a) 1766.8.V, Ancona - Dichiarazione fatta da Martin del fu Martin Taraboća da Lošinj Mali, è stato "dispensier" sopra la nave "Libertà Veneta", capit. Andrija Hreljić (in orig.: Vrelich!). Hanno fatto vela il 14 dicembre da Matta diretti a Izmir. Il 19.XII sono approdati a Kefallinia, dove trovarono una fregata con la bandiera veneta e uno sciabecchino tripolino. Il 24.XII la fregata partì in convoglio con una nave con la

- bandiera imperiale verso Kerkyra mentre essi con lo sciabecco tripolino restarono nel Porto per causa del maltempo. Il 28.XII alle ore 17, ha fattoro vela con vento da ponente e alla sera sono approdati in Abadia di Zakynthos. All'indomani ha fattoro vela con vento in poppa. Il 1.I.1766 la nave veneta è stato invasa dai Tripolini e l'8.I è stato spedita a Tripoli con 12 borse che facevano 66.000 piastre e in più la seteria di Messina, tutto faceva parte del Bei. - Ibid.
- 38 1766.12.V, Ancona - Polacca di Dubrovnik, capit. Franjo Milašin, proveniente da Izmir con 167 b.le di cotone sodo, 128 b.le di filato, 17 sacchi di spugne, 6 b.le di bordati con altre mercanzie per diversi. Raccomandata a Tommaso Ricotti. - Ibid.
- 39 1766.24.V, Ancona - Trabaccolo di Cres del padron Matija Valčić (in orig.: Balcich! Valčić?), proveniente dal detto luogo con carico d'osso d'oliva per conto proprio. In Porto. - Ibid.
- 40 1766.23.V, Ancona - Brigantino imperiale "La Regina d'Ungheria", capit. Stefano Bartolomeo Nuvolone, proveniente da Trieste con carico di tavole e ferrarezze per la Sicilia. - Ibid.
- 41 1766.24.V, Ancona - Tartana di Ulcinj, reis Mehmed Sperica (in orig.: Speraci!), proveniente da Durres con 375 b.le di tabacco, 1 collo di cera, 20 b.le di pelli di lepre e 2 b.le di (?). - Ibid.
- 42 1766.24.V, Ancona - Trabaccolo di Cres del padron Antun Matija Valčić proveniente da Cres con carico d'osso d'oliva per conto suo. In Porto. - Ibid.
- 43 1766.24.V, Ancona - Trabaccolo di Cres del padron Nicola Barocchi, proveniente con carico di scorze di pino da tingere per conto suo. In Porto. - Ibid.
- 44 1766.I.VI, Ancona - Il console al Magistrato. Informa dell'attività corsara dei Tripolini. Ieri è approdato in questo Porto il pinco del capit. Raguseo Jakov Kristić, proveniente da Izmir in 40 giorni. Egli riporta che il capit. Zaffron sia stato salvato "prodigiosamente" nel porto di Sudaò (!) con la sua nave di bandiera veneta inseguita da un corsaro tripolino. Un'ora dopo pure egli "afferrò" il medesimo porto. Ritorna al caso dell'infelice Capit. Taraboća perfino tagliato a "pezzi con tutto l'Equipaggio da' Corsaro Dolcignoto in corso con Bandiera di Napoli". "Sinistri avvenimenti" li chiama il console. - ASV, CSM, b. 620, Lettere dei Consoli, Ancona, 1766-1770 (AC, Fonti micro. n. 3, ASV, CSM).
- 45 1766.27.V, Ancona - Martigao francese, capit. Jean Bapt. Picché (in orig.: Picchè!), proveniente da Livorno con carico di piombo, zucchero, rubbi, drapperie, caffè e vini per diversi, con altre mercanzie per Trieste. Raccomandata a Domenico Beducci. - Ibid.
- 46 1766.30.V, Ancona - Polacca di Dubrovnik, capit. Antun Kocelj (in orig.: Cozzegli!), proveniente da Marseille e Mikoni con 1.500 cant. di vallonia, 70 balle di cotone filati, 60 sacchi di spugne e 20 colli di cera. Raccomandata a Tommaso Ricotti. - Ibid.
- 47 1766.28.V, Ancona - Bastimento del padron Antonio Solis da Cres, notificato il 25.V. Il 29 licenziato vuoto per Cres. - Ibid.
- 48 1766.28.V, Ancona - Bastimento di Cres del padron Matija Valčić, notificato il 23.V. Licenziato il 29.V vuoto di ritorno alla patria. - Ibid.
- 49 1766.29.V, Ancona - Pielego di Lošinj del padron Marko Antončić, proveniente da colà con carico di osso d'oliva per conto suo. Il 30.V licenziato di ritorno alla sua casa con poca stoppa. - Ibid.

- Juraj Tomašević da Dubrovnik, Matija del fu Petar Stipić da Dubrovnik, Ivan Barabić da Pelješac, Antun del fu Andrija Petrošević da Krk, Giovanni di Giovanni Vella da Cres, Biagio del fu Damiano Ferula da Vis. In tutto 22 membri. Benintrada: 110:13 L. - Ibid., f. 149.
- 3896 1743.23.VIII, Venezia - Ruolo della nave atta “Buona Compagnia” del capit. Domenico di Giuseppe Rotta da Venezia diretta ad Izmir e Costantinopoli e ritorno a Venezia. Marinai: peota Giuseppe del fu Domenico Rotta da Rovinj, Tomo del fu Stjepan Roder (Roderi!) da Pelješac, Petar di Nikola Juraković (Giurachouich!) da Pelješac, Luka del fu Nikola Čibilić da Dubrovnik, Ivan di Nikola Maras da Dubrovnik, Antun del fu Matija Grubnić (Grubnich!) da Vis, Stjepan di Luka Kovačević da Pelješac, Mattio del fu Niccolò Zacco da Krk, Giovanni del fu Antonio Lucis da Cres, Niccolò del fu Antonio Moro da Rovinj. In tutto 30 membri. Benintrada: 50:5 L. - ASV, Scuole Piccole, SSNM, busta 515, Ruoli bastimenti, filza 34, f. 147.
- 3897 1743.23.VIII, Venezia - Ruolo della nave “La Madonna di Loreto e S. Antonio di Padova” del capit. Giuseppe di Antonio Carion da Venezia, parcen. Giovanni Batt. Cogo Sordina e Comp., diretta a Kerkyra e ritorno a Venezia. Marinai: Šimun del fu Matija Jakšić (Giachich!) da Venezia, Vinko di Nikola Vidulić da Piran, Andrija del fu Matija Luković da Trogir (Trauu!). In tutto 15 membri. Benintrada: 18:2 L. - Ibid., f. 148.
- 3898 1743.22.VIII, Venezia - Ruolo della nave “La Madonna del Buon Viaggio ed Anime del Purgatorio” del capit. Matija del fu Matija Taraboća da Lošinj, parcen. Bartolomeo Zanchi, diretta a Kefallinia e ritorno a Venezia. Marinai: Vinko del fu Andrija Raguzin da Lošinj, Antun del fu Nikola Vidulić da Lošinj, Domenico del fu Domenico Fabiani da Krk, Franjo di Ivan Raguzin da Venezia, Marko di Matija Melada da Lošinj, Antun di Luka Brajković da Perast, Anđelko Druško da Korčula, Pavao di Petar Štefić (soprascritto!) da Lošinj, Dominik di Matija Taraboća da Lošinj, mozzo Giovanni di Luca Parente da Pelješac, mozzo Marko di Josip Suhović (Sucouichi!) da Venezia. In tutto 17 membri. Benintrada: 29:10 L. - Ibid., f. 146.
- 3899 1743.17.VIII, Venezia - Ruolo della marciliana “La Madonna di Trapano e Due Santi” del padrone Jakov di Stjepan Spernić, parcen. capit. Stjepan Spernić, diretta a Zakynthos. Equipaggio: capit. Stjepan Spernić del fu Petar da Venezia. In tutto 9 membri. Benintrada: 26:14 L. - Ibid., f. 145.
- 3900 1743.17.VIII, Venezia - Ruolo della marciliana “Madonna della Salute” del capit. Stefano di Domenico Sbrignadello da Venezia, parcen. Giovanni Decca diretta a Kerkyra e S. Maura. Marinai: scrivano Matija Maršić (Marsich!) del fu Luka da Venezia, nocchiero Vid del fu Nikola Kalafatović da Dubrovnik, Martino di Gregorio Botterin da Lošinj, Ivan del fu Ivan Muzić (Musichi!) da Krk, Andrija Tomašić, Stjepan del fu Blaž Turčinović da Perast. In tutto 13 membri. Benintrada: 23:8 L. - Ibid., f. 143.
- 3901 1743.14.VIII, Venezia - Ruolo della nave “SS.ma Annunziata e S. Spiridione” del capit. Andrea del fu Spiridione Costopulo da Zakynthos, parcen. Anastasio Siatì, diretta a Zakynthos e ritorno a Venezia. Marinai: peota Grgur Franković da Venezia, Antun di Tomo Žanković (Zancouich!) da Venezia, Vinko del fu Ivan Gerica da Venezia. In tutto 12 membri. Benintrada: 11 L. - Ibid.
- 3902 1743.12.VIII, Venezia - Ruolo della nave “Corriera di Cipro” del capit. Antun di Stjepan Krša (Chersen!), parcen. Francesco diretta ad Alessandria, Kypros e Siria. Marinai: Stje-

- pan del fu Ivan Miloš (Milos!) da Kotor, Antun del fu Vinko Miletić da Slano, Mihovil del fu Franjo Katović (Cattouich!) da Korčula, Luka di Matija Gerica da Pelješac, Antun del fu Antun Saljanić da Vis, Luka di Luka Rajnović da Dubrovnik, Ivan di Krsto Stjepanić (Steffanic!) da Perast, Juraj del fu Petar Petrović da Boka Kotorska. In tutto 12 membri. Benintrada: 26:19 L. - Ibid., f. 142.
- 3903 1743.9.VIII, Venezia - Ruolo della nave "S. Spiridione" del capit. Nikola di Franjo Albanex da Venezia, parcen. Simeone Danieli, diretta a Levante. Marinai: scrivano Anastazije di Josip Marinić da Tinos, Tomo del fu Nikola Grego da Dubrovnik, Antun del fu Krsto Krlješko (Criliesco!) da Perast, Krsto del fu Andrija Ferrara (! soprascritto) da Perast, Luka di Nikola Tutorma (Tortoma!) da Perast, Petar di Luka Tuzup (Tosup!) da Perast, Gašpar del fu Vinko Božić (Bosich!) da Venezia. In tutto 18 membri. Benintrada: 62:1 L. - ASV, Scuole Piccole, SSNM, busta 515, Ruoli bastimenti, f. 139.
- 3904 1743.2.VIII, Venezia - Ruolo della nave "La Vergine del Rosario ed Anime del Purgatorio" del capit. Antun di Jakov Marketić da Lošinj Mali diretta a Kefallinia. Marinai: nocchiere Franjo del fu Gašpar Dragozetić (Dragosetich!), scrivano Tomo del fu Antun Taraboća da Lošinj Mali, guardiano Bazilije del fu Matija Morin da Lošinj M., Audencije del fu Marko Moričić (Mosiscich!) da Lošinj M., Giovanni di Mattio Baldini da Lošinj M., Josip di Ivan Raguzin da Venezia, Antun di Roko Botterin da Lošinj Veli, Marko del fu Ivan Krst. Lučić (Lussich!) da Hvar, Ivan di Roko Botterin da Lošinj V., Martin del fu Martin Raguzin da Lošinj V., Antun del fu Matija Lušibo (Lusibo!) da Lošinj Veli. In tutto 13 membri. Benintrada: 25:8 L. - Ibid., f. 140.
- 3905 1743.1.VIII, Venezia - Ruolo del fregatone "Madonna del Rosario e S. Francesco di Paola" del capit. Pietro del fu Domenico Rognoni da Venezia. Marinai: Josip di Jakov Raguzin da Lošinj. In tutto 8 membri. Benintrada: 9:11 L. - Ibid., f. 137.
- 3906 1743.7.VIII, Venezia - Ruolo della marciliana "S. Michele Arcangelo" del Padrone Francesco di Domenico Fauro da Venezia, parcen. N. H. Grassi, diretta a Levante. Marinai: Vinko Fugošić. In tutto 10 membri. Benintrada: 9 L. - Ibid., f. 138.
- 3907 1743.2.VIII, Venezia - Ruolo della nave "La Madonna del Rosario ed Anime del Purgatorio" del capit. Matija del fu Martin Nikolić da Lošinj diretta a Kefallinia. Marinai: Franjo di Juraj Vidulin (Vedolin!) da Pag, Nikola del fu Tomo Pavlina da Silba, Antun di Antun Suhović (Sucouich!) da Lošinj, Dominik del fu Mihovil Martinolić da Lošinj, Antun di Marko Livaković da Pelješac, Matija del fu Gašpar Nikolić da Lošinj, Vinko Zmaliniska (Smallinischka!) da Perast. In tutto 9 membri. Benintrada: 11:2 L. - Ibid., f. 136.
- 3908 1743.4.VIII, Venezia - Ruolo ... (?) (testo iniziale fuori dalla cornice) "S. Francesco" del capit. Antun di Ivan Lazarić da Lošinj, diretta alle Isole di Levante, parcenevole egli stesso. Marinai: Matija di Matija Maršić (Marsich!) da Lošinj e tutti gli altri da Lošinj: Andrija del fu Martin Neretić (Naretuich!), Antun del fu Martin Raguzin, Bartol di Petar Škrivanić, Matija di Antun Lazarić, Antun del fu Marko Raguzin, Simeone del fu Giuseppe Bortolin, Matija del fu Martin Blažinić, Marko di Mihovil Brozinović. In tutto 11 membri. Benintrada: 14:2 L. - Ibid., f. 135.
- 3909 1743.2.VIII, Venezia - Ruolo della marciliana "SS.ma Annunziata" del padrone Olivo del fu Šimun Nalošić da Venezia, parcen. Giovanni Batt. Persico (Persego!), diretta a Kefallinia. Marinai: Olivo del fu Andrija Nalošić. In tutto 11 membri. Benintrada: 10 L. - Ibid., f. 132.

- 3910 1743.19.VIII, Venezia - Ruolo della marciliana “Madonna del Rosario e S. Giuseppe” del padrone Santo di Niccolò Penzo da Venezia, parcen. Co. Demetrio Perulli, diretta a Levante. Marinai: Niccolò di Niccolò Zaratini da Lošinj. In tutto 13 membri. Benintrada: 17:19 L. - Ibid., f. 132.
- 3911 1743.31.VII, Venezia - Ruolo della marciliana “La Madonna del Rosario ed Anime del Purgatorio” del padrone Marco di Roco Gabbiato (! Gabiatto!) da Venezia, parcen. Rubbi e Occioni, diretta a Kerkyra. Marinai: nocchiere Giuseppe del fu Tomo Pavlina da Venezia, scrivano Ivan di Juraj Bartulović da Venezia, Antun del fu Martin Taraboča. In tutto 9 membri. Benintrada: 12:2 L. - ASV, Scuole Piccole, SSNM, busta 515, Ruoli bastimenti, filza 34, f. 133.
- 3912 1743.(?), (testo sfocato), Venezia - Ruolo della marciliana “Madonna del Rosario” del padrone Domenico di Antonio Tiozzo da Venezia. Marinai: Matija del fu Franjo Feretic (Ferretichi!) da Lošinj. In tutto 9 membri. Benintrada: 12:2 L. - Ibid., f. 131.
- 3913 1743.10.(sfocato).VII, Venezia - Ruolo della nave “Stella d’Oriente” diretta a Civitavecchia, Livorno, Genova e Marseille e ritorno a Venezia, capit. Francesco del fu Lorenzo Dolin. Marinai: Ivan di Petar Palikuća da Dubrovnik. In tutto 15 membri. Benintrada: 46 L. - Ibid., f. 123.
- 3914 1743.14.VII, Venezia - Ruolo della nave “Madonna della Pace” del capit. Mattio del fu Antonio Zenaro da Venezia, parcenevoli Compagni Seleki (Selecchi!), diretta a Kefallinia. Marinai: Mattio del fu Pietro Moroso da Rovinj, Mihovil del fu Andrija Pavlović da Brač, Matija di Juraj Brozović da Rijeka, Jakov del fu Petar Boničić da Cres, Giovanni del fu Antonio Lucis da Cres. In tutto 14 membri. Benintrada: 26:8 L. - Ibid., f. 129.
- 3915 1743.9.VII, Venezia - Ruolo della nave “Signora delle Grazie, S. Anna e S. Giovanni Battista” del capit. Vinko del fu Roko Bonfiol, parcen. Pietro Zocchi, diretta a Levante e Genova. Marinai: scrivano Marko del fu Josip Orebić da Pelješac, nocchiere Stjepan del fu Augustin Petrina da Lošinj, Marco del fu Giovanni Bizzarro da Pelješac, Mattio di Luca Zorzetti da Pelješac, Nikola (Nicoletto!) di Luka Kapor da Korčula, Krsto del fu Tripun (Trifun) Bašić (Bascich!) da Perast, Nikola Kolović da Perast, Ivan del fu Vinko Račić da Pelješac, Santo del fu Antun Širun (Siron!) da Venezia, Antun di Franjo Belatin da Pelješac, Antun del fu Juraj Bartulović da Venezia, Marko del fu Franjo Koljevina (Coleuina!) da Cres. In tutto 16 membri. Benintrada: 30:10 L. - Ibid., f. 122.
- 3916 1743.1.VI, Venezia - Ruolo della nave “S. Demetrio” del capit. Pietro del fu Francesco Bozzato da Venezia, parcen. Co. Demetrio Perulli, diretta a Kerkyra e Leukas e ritorno a Venezia. Marinai: timoniere Tomo di Ivan Parentić (Parentichi) da Hvar, Mihovil Štefković (Stebicouichi!), Franjo di Vinko Fugošić da Rab. In tutto 33 membri. Benintrada: 75:10 L. - Ibid., f. 124.
- 3917 1743.(?), Venezia - Ruolo della nave “Madonna dello Scarpello” del capit. Matija Bronza, parcen. Co. Demetrio Perulli diretta a Costantinopoli. Marinai: Josip di Ivan Raguzin. In tutto 16 membri. Benintrada: 31 L. - Ibid., f. 123.
- 3918 1743.(?), Venezia - Ruolo (della nave “La SS.ma Concezione e S. Giuseppe”?) del capit. Simeone di Niccolò Facchinetti (in orig.: Facchinetto) da Rovinj diretta a Ponente. Marinai: Pietro di Niccolò Benussi da Rovinj, Stefano di Andrea Figghi da Trieste, Ivan di Jeronim Ivelić (Jiuelichi!) dalla Dalmazia, Antun del fu Matija Juričić (Giurichichi!) da Lošinj. In tutto 13 membri. Benintrada: 30:12 L. - Ibid., f. 121.

- 3919 1743.(?), Venezia - Ruolo del brigantino "S. Giuseppe" del capit. Biagio del fu Giuseppe Moro da Venezia, diretta a Livorno e ritorno a Venezia. Marinai: scrivano Antun di Matija Belatin da Pelješac, Antun di Matija Šimunović da Pelješac, Stjepan del fu Antun Rusković da Pelješac, Vinko del fu Marko Aralica (Araliza!) da Pelješac, Simeone di Giovanni Falcon da Pelješac, Tomo di Nikola Grego da Dubrovnik, Franjo Krinfokaj da Brač, Antun di Franjo Belatin da Pelješac. In tutto 18 membri. Benintrada: 35 L. - Ibid.
- 3920 1743.14.VII, Venezia - Ruolo della nave del capit. Niccolò di Domenico Sbrignadello da Venezia, parcen. ... (?) diretta a ... (?). Marinai: Ivan di Luka Fabić da Pelješac, Giovanni di Clemente di Rossi da Rovinj, Ivan di Antun Grsin (Ghersin!) da Krk, Antun del fu Franjo Žaknić (Zachenichi!) da Korčula, Giovanni d'Antonio Zaratina da Zadar, Marko d'Antonio Zaratina da Zadar. In tutto 14 membri. Benintrada: 22:15 L. - ASV, Scuole Piccole, SSNM, busta 515, Ruoli bastimenti, filza 34, f. 119.
- 3921 1743.17.VII, Venezia - Ruolo della nave "SS.ma Annunziata e S. Giovanni Battista" del capit. Paolo di Sebastian Picello da Venezia. Antun di Luka Sinkovin (Sinchouin!) da Dubrovnik, Mihovil del fu Ivan Dinarić da Dubrovnik, Nikola del fu Andrija Širun da Dubrovnik, Franjo del fu Matija Meletić (Meletichi!) da Lošinj, Ivan di Nikola Karisimo (! Predrag? Carissimo!) da Dubrovnik. In tutto 15 membri. Benintrada: 23:16 - Ibid., f. 120.
- 3922 1743.6.VII, Venezia - Ruolo della nave "Gloria Celeste" del capit. Stjepan del fu Augustin Petrina da Lošinj, parcen. ... (?) diretta a Kefallinia. Marinai: scrivano Giovanni del fu Pietro Savaldelli da Lošinj, Roko del fu Luka Rusković da Dubrovnik, Luka di Nikola Bizeljkić (Biselicouich!) da Dubrovnik, Giuseppe del fu Giuseppe Bertolin da Lošinj, Lovro del fu Gašpar Gladulić da Lošinj, Luka di Ivan Dunković da Dubrovnik, Petar del fu Bernard Škrivanić da Lošinj, Bartol del fu Tomo Taraboča da Venezia, Martin del fu Antun Tarma da Lošinj, Marko di Juraj Karamanić da Lošinj, Antonio del fu Simeone Piccolo (Picullo!) da Lošinj, Franjo del fu Roko Kožulić da Lošinj. In tutto 21 membri. Benintrada: 41:3 - Ibid., f. 115.
- 3923 1743.(?), Venezia - Ruolo della nave ("S. Spiridione") del capit. Domenico del fu Giovanni Batt. Cacace da Venezia diretta a Costantinopoli. Marinai: Juraj di Jakov Malanović da Lošinj. In tutto 10 membri. Benintrada: 11:11 - Ibid., f. 114.
- 3924 1743.5.VI, Venezia - Ruolo della nave galera "Caterina" del capit. Petar del fu Stjepan kav. Bane da Perast diretta a Kypros. Marinai tutti da Perast: Aleksandar del fu Stjepan Mazarović, Trifun del fu Luka Mateović (Mateouich!), Marko del fu Petar Gradiška, Krsto del fu Ostoja, Juraj del fu Ivan Jurjević (Giurgeuich!), Krsto del fu Ivan Mišević (Miseuich!), Rafael del fu Mihovil Marinović, Petar del fu Mihovil Cimara. In tutto 9 membri. - Equipaggio completo (oltre i sopracitati Perastini): nocchiere Luka del fu Luka Ruđer (Ruggiero!) da Dubrovnik, Ivan del fu Vinko Račić da Dubrovnik, Ivan del fu Petar Loftina (Loftin!) da Dubrovnik, Ludovik del fu Petar Lemešić da Cres, Krsto di Ivan Taljeran (Taliran!) da Dubrovnik, Ivan di Ivan Mijatović (Miatouich!) da Dubrovnik, Antun di Šimun Sambunjak da Silba. In tutto 19 membri. Benintrada: 28:1 - Ibid.
- 3925 1743.22.VII, Venezia - Ruolo della tartana del capit. Giuseppe del fu Gasparo Marcain da Venezia, parcen. ... (?) diretta a Zakynthos e ritorno a Venezia. Marinai: Ivan del fu Andrija Sironja da Cres, Ivan del fu Andrija Milečić (Milesich!) da Dubrovnik, Antonio di Triffone Campis da Dubrovnik. In tutto 9 membri. Benintrada: 15:4 - Ibid., f. 113.

- 3926 1743.(?), Venezia - Ruolo ... (?) del padrone Domenico di Francesco Picello da Venezia, parcen. Giovanni Batt. Cogo Sordina e Comp., diretta a Kerkyra e Kefallinia e ritorno a Venezia. Marinai: scrivano Matija di Josip Frković (Farcouich!) da Pelješac, Marko del fu Antun Grgić (Gerghich!) da Rab, Marco di Simeone Garofalo da Silba. In tutto 13 membri. Benintrada: 19:4 - Ibid., f. 110.
- 3927 1743.4.V, Venezia - Ruolo della nave "Gloria di S. Giorgio" del capit. Matija Lalović. Marinai: Giuseppe Negri da Dubrovnik, diretta a ... (?). Marinai: guardiano Nikola Bulat (Bulata!) da Dubrovnik, Ivan di Matija Gerica (Gherizza!) da Venezia, Petar di Luka Marčić da Venezia, Juraj di Nikola Gršković (Grescouich!) da Krk, Vinko di Marko Morić (Morich!) da Dubrovnik, Marko Bogić, mozzo; Vinko Kršanac, mozzo, Matija Saldatić (! Soldatić?), mozzo. Tutti gli altri da Perast: Tommaso Rosso, Marko Grubaš, Antun Balović, Ivan Kokolja, Nikola Caratović (Zaratoucih!), Petar Mastahinić, Luka Perčinović (Persinoucih!), Tripun (Trifun) Milina, Luka di Josip Brajković. In tutto 32 membri. Benintrada: 39:14 L. - ASV, Scuole Piccole, SSNM, busta 515, Ruoli bastimenti, filza 34.

§ §

## INDICE ONOMASTICO ONOMASTIČKI INDEKS

- Abbattisanto, Pietro, f. di Saverio, marinaio, Lošinj, 2978
- Aberg, Axel Gabriel, capit., Svezia, 263
- Accurti, Francesco, f. di Antonio, marinaio e nocchiere, Split, 2195, 2437, 2476, 2530, 2827, 3037, 3087
- Accurti, Pietro, f. di Antonio, marinaio, Korčula, 3029, 3213, 3401
- Accurti, Giuseppe, capit., Impero, 733
- Acquaviva, Pasquale, 506
- Aćimović, Jeronim, f. di Abram, marinaio, Herceg Novi, 3684, 3758, 3823, 3824
- Adata, reis, Ulcinj, 774
- Adorno, Francesco, marinaio, Brač, 997
- Adorno, Francesco, f. di Giacinto, capit., Venezia, 2992, 3026, 3055, 3136, 3203, 3244, 3475, 3504
- Adorno, Giacinto, f. di Francesco, padrone e capit., Venezia, 1867, 1945, 2122, 2177, 2178, 2279, 2368, 2518, 2553, 2566, 2606, 2650, 2761, 2884, 2942, 3014, 3088, 3163, 3336, 3389, 3448, 3490, 3879
- Adorno, Giacomo, padrone, 794, 1276, 1335, 1439, 1496, 1636, 1709
- Adorno, Giovanni, f. di Marco, parcen., 2905
- Adorno, Giuseppe, capit., 2216
- Adorno, Giuseppe, f. di Giacomo, padrone e parcen., capit., Venezia, 2984, 3076, 3142, 3219, 3246, 3276, 3323, 3324, 3444, 3510, 3531, 3565, 3581, 3593, 3640, 3818, 3832
- Adorno, Lorenzo, f. di Benedetto, padrone, Venezia, 861, 1369, 1405, 1434, 1599, 1638, 1701, 1732, 1795, 1863, 1876, 1929, 1954, 2079, 2111, 2148, 2226, 2257, 2282, 2433, 2467, 2527, 2631
- Adorno, Pietro, f. di Giacomo, capit., Venezia, 3324, 3861
- Agenussi, Giovanni, marinaio, Silba, 993, 1062, 1176
- Agenussi, Giovanni, f. di Luka, marinaio, 993
- Aksić, Marin, f. di Antun, marinaio, Perast, 3354
- Aksin, Krsto, marinaio, Perast, 1211
- Al, Sulejman, reis, Ulcinj, 56
- Alaborić, Marko, f. di Matija, Brač, 884
- Albanese, Antonio, f. di Antonio, marinaio, Rovinj, 1760
- Albanese, Antonio, f. di Girolamo, mozzo e marinaio, 1477, 1554, 1586, 1726, 1727, 1779, 1819, 2337
- Albanese, Antonio, f. di Niccolò, marinaio, Poreč, 3536
- Albanese, Antun, f. di Franjo, marinaio, Perast, 1901, 2609, 2867
- Albanese, Antun, f. di Nikola, marinaio, 1889
- Albanese, Domenico, marinaio, Rovinj, 958, 1009, 1303, 1576
- Albanese, Franjo, f. di Franjo, capit., Venezia, 1930
- Albanese, Franjo, f. di Nikola, capit., 832, 859, 883, 1117, 1314, 1444, 1560, 1684, 1723, 1798, 1819, 1855, 1901
- Albanese, Giovanni, f. di Girolamo, marinaio, 1883, 2050
- Albanese, Giovanni, f. di Mattio, mozzo e marinaio, Poreč, 2943, 3051, 3095
- Albanese, Giovanni Maria, marinaio, 832, 859, 883, 1444, 1560, 1814
- Albanese, Grgur, f. di Nikola, marinaio, Perast, 2956, 3056, 3143, 3201, 3261, 3292, 3303, 3322, 3346, 3356, 3385, 3412, 3536, 3583
- Albanese, Ivan, f. di Marko, marinaio, 793, 1253, 1290, 1336
- Albanese, Jakov, f. di Nikola, marinaio, Perast, 3178
- Albanese, Konstantin, marinaio, Albania, 1240
- Albanese, Marco, f. di Domenico, mozzo, Rovinj, 2879

## POSTFAZIONE

Mi sono imbattuto per la prima volta nello storico Nikola Čolak alla fine degli anni Ottanta, attraverso i suoi *Regesti Marittimi Croati I* (Padova, 1985), che avevo consultato durante i miei studi alla Facoltà di Filosofia a Zadar (Zara). Tra i professori di spicco si poteva sentir sussurrare del Centro di Studi Storici Croati in Italia, ma il suo nome non era mai stato menzionato. Mi sono interessato nuovamente a Čolak, in qualità di autore e studioso grazie a sua nipote Zrinka Podhraški Čizmek, che ho incontrato come studentessa al dottorato di ricerca a Spalato. In uno dei nostri incontri la facoltosa studentessa mi ha regalato il libro di suo nonno *Dietro il filo di ferro. Testimonianza della vita della Croazia nella Jugoslavia serbo-comunista / Iza Bodljikave žice. Svjedočanstvo o životu Hrvatske u srbokomunističkoj Jugoslaviji* (Padova, 1977), cui non ho trovato paragoni in tutta la letteratura dissidente croata. Le memorie di Bogdan Radica *Vivere e non sperimentare I-II / Živjeti-nedoživjeti I-II* (Monaco di Baviera, 1972) sono un'opera certamente più letteraria ed interessante, ma il libro di Čolak sebbene di minori dimensioni è più profondo per la sua personale esperienza di sofferenze vissute e più istruttivo per qualsiasi intellettuale croato odierno cui dovrebbe essere un *vademecum* per la vita.

La pubblicazione del terzo volume dei *Regesti Marittimi Croati* è l'occasione per ricordare la vita di questo nostro meritevole storico, troppo poco conosciuto. Nikola Čolak è nato a Janjevo il 14 aprile 1914, dove ha finito la scuola elementare. Si è laureato in Filosofia all'Università di Gallarate vicino a Milano; in Lingua e Letteratura francese, in Lingua e Letteratura italiana, in Filologia Classica ed in Storia alla Facoltà di Lettere e Filosofia di Zagabria. Con l'entrata dei comunisti (partigiani) a Zagabria si è trovato nel maggio 1945 sotto l'attacco delle autorità comuniste, che lo hanno arrestato lo stesso mese con l'accusa di "preparare una rivolta" contro il nuovo regime condannandolo a tre anni di lavori forzati. Ha trascorso il periodo dal luglio del 1945 allo stesso mese del 1947 nei campi di Popovača, Velika Pisanica, Sisak e Lepoglava, dove è stato imprigionato insieme all'arcivescovo Stepinac. Dopo essere stato rilasciato dai campi di lavoro è riuscito a trovare con difficoltà vari impieghi come insegnante di storia nelle scuole professionali ed industriali che erano sorte dopo la guerra in tutto il paese. In questi anni dopo l'incarceramento ha lavorato nella "Fabbrica dei macchinari idraulici" a Zagabria, nell'"Impresa per la produzione del petrolio Šumečani" a Deanovac e nelle scuole elementari di Glina e Novi Marof, sebbene fosse stigmatizzato in tutti gli ambienti lavorativi, tranne che nell'ultimo, come un ex detenuto e patriota croato.

Il suo arrivo a Zadar (Zara) nel 1954, dove aveva vinto il concorso all'Archivio di Stato ha avuto un significato simbolico per la storiografia croata, come si era espresso il prof. Jaroslav Šidak in occasione della sua partenza per l'Adriatico. Le parole programmatiche di Šidak, che andandosene a Zadar (Zara) avrebbe dovuto scoprire l'uomo comune dalmata che il Nord della Croazia non conosceva, confermavano l'esistente separazione geografica all'interno della stessa storiografia croata. Il trasferimento di Čolak a Zadar (Zara) non ha rappresentato solo un collegamento fra due ambienti e mentalità croati, ma è stato anche un appello a collegare la storiografia nazionale cui mancava la componente adriatica. Egli era pronto a tale missione non solo grazie

al suo provenire da Janjevo (piccola colonia ragusea sin dal XIV sec. nell'odierna Kossovo\*), le cui radici erano fundamentalmente adriatiche, ragusee e dalmate, ma grazie anche alla sua innata passione per l'Adriatico che non ha confronti nella storiografia croata. Nell'Archivio di Stato di Zadar, dove è rimasto fino alla metà del 1960, ha riordinato e catalogato numerosi fondi archivistici *lege artis*, di cui è ancora oggi testimone la sua calligrafia nei cataloghi dell'archivio.

Il passaggio dall'archivio all'Istituto zaratino dell'Accademia Jugoslava delle Scienze e delle Arti (Jugoslavenska akademija znanosti i umjetnosti – JAZU), attraverso la baia di Jasine, dove aveva lavorato fino al luglio del 1965 ha segnato il suo ingresso, in qualità di pioniere, nella storia della marina mercantile croata, di cui Čolak è il fondatore e fino ad oggi il suo più illustre rappresentante. Ha continuato a compilare i documenti per la storia marittima dell'Adriatico, che nel contempo ha iniziato ad utilizzare nei suoi lavori scientifici. Primo frutto di tale lavoro d'archivio sui documenti è stato *La marineria della città di Zadar (Zara) / Pomorstvo grada Zadra* (Zadar, 1963), che ha rappresentato solo un'introduzione al suo vasto lavoro sulla navigazione commerciale del comune di Zadar nel XVIII secolo, tematica presentata come tesi di dottorato. Si è messo a lavorare sul dottorato dopo aver scelto come relatore il prof. Mijo Mirković, professore presso la Facoltà di Economia di Zagabria, sebbene si trattasse di una tematica economica del XVIII secolo, pur di evitare conflitti. A Zadar (Zara) aveva trovato nell'Istituto zaratino, all'interno della sua pittoresca villa sul mare ed il suo un parco mediterraneo, come avrebbe scritto egli stesso, un luogo ideale per lavorare e realizzare i suoi ideali di ricerca scientifica sulla storia dell'Adriatico. Lavorava da mattina a sera, dalle cinque di mattina alle due di notte, vale a dire “giorno e notte”, la mattina all'Istituto, il pomeriggio e la sera a casa, intento alla ricerca ed allo studio delle fonti storiche, sostenuto dalla fidata moglie Terezija. La loro abnegazione, riflesso di una libertà interiore, ha prodotto un'impressionante opera storica. In base all'analisi dei documenti, ha scritto svariati lavori che gli hanno, a guisa di un *testimonium* storico, confermato sempre nuovamente come i Croati fossero stati nel corso della storia un popolo colto e costruttivo, e che perciò meritino di sedersi di nuovo al tavolo della comunità dei popoli europei, ma come una nazione indipendente e libera. Oltre ad occuparsi del lavoro scientifico, ha potuto e voluto essere politicamente attivo in un periodo in cui la storiografia veniva usata come mezzo politico. Da segretario del dipartimento storico della “Società per lo studio e la promozione della marineria jugoslava” / “Društvo za proučavanje i unapređenje pomorstva Jugoslavije” ha combattuto affinché la società rimanesse in mani croate e caratterizzata da uno spirito croato, donde si evince quell'intenzionale orientamento strategico contro la politica adriatica integralista della Jugoslavia.

Per motivi familiari si è trasferito alla metà del 1965 a Zagabria, presso l'Istituto di Storia del Movimento Operaio Croato / Institut za historiju radničkog pokreta Hrvatske. L'allora direttore, il dott. Franjo Tuđman, gli aveva affidato il compito di studiare la storia economica della Croazia nel periodo tra le due guerre. Nel nuovo istituto è rimasto meno di un anno poiché aveva attivamente partecipato al tentativo fallito di fondazione del giornale zaratino *La Voce Libera / Slobodni glas*. L'intenzione era di fondarlo assieme al gruppo raccolto intorno a Mihajlo Mihajlov, allora assistente all'Università di Zadar (Zara). Sebbene con il giovane filosofo Mihajlov, discendente di un emigrato russo, che sosteneva una Jugoslavia socialista democratica, non avesse molto in comune, li aveva collegati l'iniziativa per la dissoluzione della dittatura uni-partita co-

---

\* Nota del traduttore Z.P.Č.

munista. Dopo la soppressione violenta del tentativo di fondazione del giornale gli è stato vietato il lavoro all'Istituto, e d'accordo con la famiglia ha deciso di andare in esilio in Italia, dove ha ottenuto l'asilo politico. Ha lavorato inizialmente alle università di Verona e Venezia, alle Facoltà di Economia, ma poi si è trasferito a Padova, dove ha trascorso il resto della sua esistenza fino alla pensione. Ha insegnato Storia e Filosofia al Liceo Vescovile di San Gregorio Barbarigo. Molti fra i medici ed avvocati di Padova sono stati suoi allievi: lo hanno apprezzato come amato professore di Storia e Filosofia, chiamandolo spesso "pozzo di scienza".

Da emigrato politico croato di spicco si è attivato fra la nostra emigrazione partecipando alle discussioni sul futuro della Croazia. Di ciò ne sono testimoni, oltre all'opera di cui si parla, anche altri libri: *La politica del Consiglio Nazionale Croato: 1981-1988 / Politika Hrvatskog narodnog vijeća: 1981-1988* (Padova, 1988); *L'azione del 10 aprile alla luce della testimonianza chiave di Ivan Prusac e relativa documentazione / Akcija deseti travanj u svijetlu krunskog svjedočanstva Ivana Prusca i dokumentacije* (Padova, 1989: il lavoro è rimasto in forma di manoscritto e come tale consegnato all'Archivio di Stato Croato); *La Croazia prima di tutto: riflessi del passato - prospettive nel futuro = Hrvatska iznad svega: odsjevi prošlosti - perspektive budućnosti* (Padova-Venezia, 1989). Il suo più grande desiderio era stato quello di vedere la fine della Jugoslavia ed il rinnovo dello Stato Croato nella cui venuta aveva fermamente creduto e di cui è stato finalmente testimone. La Croazia, colpita in pieno dalle disgrazie della guerra, ha contribuito nel 1993 con fondi simbolici alla pubblicazione del secondo volume dei *Regesti Marittimi*. Il prof. Čolak ha continuato a lavorare nei suoi archivi, in particolare a Dubrovnik, fino alla sua morte a Padova il 23 agosto 1996.

Non avesse pubblicato nemmeno uno dei circa 16.000 regesti marittimi nei tre sopraccitati volumi, sarebbe rimasto noto come il più grande storico del commercio marittimo adriatico, di cui ancora oggi la nostra storiografia è purtroppo manchevole. Durante il suo soggiorno a Zadar (Zara), e più tardi in Italia, ha pubblicato più di 50 articoli scientifici originali in numerose riviste come i *Lavori dell'Istituto di Scienze Storiche dell'Accademia Jugoslava delle Scienze e delle Arti / Radovi Zavoda za povijesne znanosti JAZU* di Zadar, *Gli Annali dell'Istituto Storico dell'Accademia Jugoslava delle Scienze e delle Arti / Anali Historijskog instituta JAZU* di Dubrovnik, *La Campana / Zvono* – l'annuario degli Janjevesi a Zagabria, la *Miscellanea marittima / Pomorski zbornik* e la rivista italiana *Archivio veneto*. Dato che dopo il tentativo di fondazione della *Voce Libera / Slobodni glas* è dovuto fuggire a Venezia, il suo dottorato di ricerca non è mai stato pubblicato ed egli si è dedicato alla compilazione delle fonti marittime. Non ha mai dimenticato neppure il paesino natio, ed infatti per anni si è dedicato alla ricerca della storia e lingua della nativa Janjevo: la cui storia è stata pubblicata postuma con il titolo *Janjevo: sette secoli di persistenza dei Croati nel Kossovo / Janjevo: sedam stoljeća opstojnosti Hrvata na Kosovu* (Zagabria, 2000).

Oltre alle sue opere storiche, tutt'oggi valide, Čolak ci ha lasciato un tesoro storico ancora più prezioso. In esilio ha continuato a compilare i documenti marittimi croati, in archivi rilevanti come quelli di Venezia ed Ancona ed altri per tutta l'Italia, come ce ne ha dato una chiara descrizione nella "Premessa" sua nipote, curatrice del terzo volume: con dedizione, passione ed acribia. Come un tempo gli antichi Bollandisti, ha raccolto decine di migliaia di regesti della storia croata, la cui pubblicazione rappresenterà uno sforzo impegnativo per il quale gli storici e le istituzioni croati gli sono grati. Il giorno in cui i più di 100.00 regesti saranno completamente pubblicati, la comunità scientifica e professionale croata avrà un quadro completo della nostra

vita marittima nel XVIII secolo. Questo lavoro di tutta una vita ha richiesto una profonda e specialistica formazione professionale, ma anche una forte volontà nel ricercare, raccogliere ed elaborare criticamente tutta una serie di documenti grazie ai quali ha guadagnato lo status di “erudita”, figura esistita nell’Europa umanista dell’Età moderna e cristiana prima che l’avvento della Riforma ed i nazionalismi non avessero iniziato a disgregarla. I Bollandisti avevano avuto dietro di sé lo sforzo collettivo di ricerche organizzate ed istituzionali: erano stati sostenuti da istituzioni statali ed ecclesiastiche e da tutta una rete di collaboratori. Čolak ha per anni, da solo, raccolto, assieme alla meritevole moglie Terezija e con spirito di sacrificio decine di migliaia di documenti dal Sud al Nord d’Italia, dimostrando la nostra presenza nell’Adriatico. Ha fondato a Venezia il *Centro di Studi Storici Croati* registrandolo come associazione che si occupa della storia croata ed il cui compito era la pubblicazione delle suddette fonti d’archivio. Il suo desiderio era che il centro fosse situato a Venezia, perché era ed è lì che si trovano le vere miniere d’oro per i nostri storici, miniere solo marginalmente esplorate.

Da questa silenziosa e costante dedizione alla scienza ed alla nazione, quale l’amore per la Patria dovrebbe essere, è scaturita la detta collezione di fonti selezionate che non ha eguali nell’ambito della storiografia croata. Il *Codex diplomaticus Regni Croatiae, Dalmatiae et Slavoniae* di Smičiklas è stato elaborato per decenni ed è rimasto incompiuto con ripensamenti aperti sulla sua continuazione. Il confronto con le *Commissiones et relationes Venetae* di Šime Ljubić e Grga Novak sbiadisce, dato che rispetto al lavoro di Čolak si tratta di alcune centinaia di documenti raccolti in una colletta incompiuta di relazioni veneziane pubblicata in otto volumi nel corso di tutto un secolo, dal 1876 al 1977.

Nel primo volume dei *Regesti Marittimi Croati* si trovano 4.890 documenti raccolti negli Archivi di Stato di Venezia e di Fano, nel secondo pubblicato anch’esso a Padova 6.891 provenienti dagli Archivi di Stato di Venezia e di Ancona, ed infine nel terzo 3.927 unità dagli ultimi due archivi. Tutti e tre i volumi sono accompagnati da indici onomastici, toponomastici ed analitici. I documenti sono presentati in forma di regesti dato che Čolak si è deciso, giustamente, per il criterio secondo il quale, visto il gran numero di documenti che compaiono dal XVI secolo in poi, essi debbano essere pubblicati solo in forma sintetica. I regesti a loro volta devono essere direzionali e completi, ed in tale forma da fornire un’informazione completa affinché i ricercatori non debbano essere costretti a seguire nuovamente lo stesso percorso indicato dalle annotazioni sulle fonti.

Una volta che saranno pubblicati tutti i volumi ed avremo digitalizzata davanti agli occhi tutta la nostra flotta navale del XVIII secolo: le navi, i marinai e le merci, allora, in accordo con il grande Fernand Braudel, avremo raggiunto la massima perfezione che la storia sia in grado di fornirci; e talvolta, nei momenti di ispirazione, come d’incanto potremo entrare in quel tempo e spazio, e vedere dinanzi a noi ogni nave e persona nella sua navigazione quotidiana per l’Adriatico. Per una tale impresa anche al giorno d’oggi, pure gli stati moderni con centinaia di ricercatori e generosi fondi monetari, avrebbero bisogno di molti sforzi e tempo, mentre grazie all’eredità lasciata da Čolak, lo Stato croato ha ricevuto tutta la storia marittima di un suo secolo, e cosa più importante, nel periodo in cui i Veneziani avevano finalmente ceduto e lasciato il commercio adriatico ai Dalmati, non potendoli più ostacolare con varie leggi navigatorie a favore della propria marineria. La crescita economica della Dalmazia nel XVIII secolo si basava proprio sul commercio marittimo e la viticoltura ambo redditizi, fungendo da collegamento tra i territori periadriatici e la penisola appenninica. La libera esportazione dell’esuberato di vino dalmata aveva

favorito la marineria dalmata, i suoi porti e lazzaretti. La crisi delle rotte oltreadriatiche veneziane aveva ulteriormente incentivato l'apertura delle comunicazioni commerciali adriatiche in cui si erano inseriti i mercanti dalmati con le proprie eccedenze. Nel 1771 la regione che possedeva 378 grandi velieri e 2.148 navigli più piccoli aveva rilevato la maggior parte della redditizia navigazione costiera nell'Adriatico. Gli alti prezzi dei noli che rendevano fino a 200 zecchini per viaggio verso Venezia, avevano contribuito a sviluppare il commercio marittimo delle isole dalmate e dei comuni del Litorale. In base ai registi collezionati un giorno saremo in grado di ricostruire la vita di ciascuna nostra nave dalla sua prima navigazione fino all'ultima, ed è qualcosa di cui non si può vantare nessun popolo marittimo al mondo, neppure le grandi potenze marine.

Per questo sforzo di un'intera vita bisognava possedere tutte le qualità di uno storico collezionista: l'integrità, l'erudizione e la conoscenza, cui il prof. Čolak ha aggiunto anche un amore pronunciato verso la Patria. Nel suo lavoro è contenuto del tutto il nostro ideale storico legato all'Adriatico, questo nostro mare che, come egli ha sottolineato, ci rende l'unico popolo marittimo, in pieno senso, all'interno della grande famiglia dei popoli slavi.

Il prof. Čolak ha avuto la fortuna di aver trovato, all'interno della sua famiglia, in sua nipote Zrinka la continuatrice della sua opera. Tuttavia ella in futuro non può fare tutto da sola. Oltre alle citate circa 16.000 unità finora stampate in tre volumi, nel suo archivio, ora conservato nell'Archivio di Stato Croato a Zagabria, aspettano ancora altre circa 30.000 unità regestate da sistematizzare, ed ancora altri circa 70.000 documenti originali microfilmati e fotocopiati. Questo tesoro giace ora sulle spalle di sua nipote e sulla nostra coscienza. Una volta pubblicato per intero la Croazia diverrà simbolicamente quello stato marittimo forte dell'Adriatico che è in realtà.

Prof. Dott. Ric. Josip Vrandečić

§ ❧ §



## POGOVOR

S povjesničarem Nikolom Čolakom prvi sam se puta sreo krajem 1980-ih godina, preko njegovih pomorskih regesta *Regesti marittimi Croati* I, (Padova, 1985.) koje sam koristio kao student povijesti na Filozofskom fakultetu u Zadru. Među istaknutijim profesorima šaptalo se tada o *Centro di studi storici Croati* u Italiji, ali se njegovo ime nije spominjalo. Za Čolaka, kao autora i znanstvenika, ponovno me zainteresirala njegova unuka Zrinka Podhraški Čizmek, koju sam upoznao na doktorskom studiju u Splitu. Za jednog od naših susreta vrijedna mi je studentica poklonila djedovu knjigu *Iza bodljikave žice: svjedočanstvo o životu Hrvatske u srbokomunističkoj Jugoslaviji*, (Padova, 1977.), kojoj nisam našao ravna među hrvatskom disidentskom literaturom. Radičini memoari *Živjeti-nedoživjeti* I-II (München, 1972.) pisani su literarnije i zanimljivije, ali je Čolakova knjižica dublja po vlastitom iskustvu proživljenog stradanja i poučnija za svakog suvremenog hrvatskog intelektualca, koji bi s njom trebao poći u život.

Objavljivanje trećeg sveska *Hrvatskih pomorskih regesta* prigoda je da se podsjetimo na životni put našeg zaslužnog, nedovoljno poznatog povjesničara. Nikola Čolak rođen je u Janjevu 14. travnja 1914. gdje je završio pučku školu. Diplomirao je filozofiju u Italiji na Filozofskom fakultetu u Gallarateu kraj Milana. Na Filozofskom fakultetu u Zagrebu diplomirao je francuski i talijanski jezik te je apsolvirao klasičnu filologiju i povijest. Odmah po ulasku partizana u Zagreb u svibnju 1945. našao se pod udarom komunističkih vlasti, koje su ga potkraj mjeseca uhitile pod optužbom "da sprema pobunu" protiv novog režima i osudile na tri godine prisilnoga rada. Od srpnja 1945. do istog mjeseca 1947. godine boravio je po logorima u Popovači, Velikoj Pisanici, Sisku i Lepoglavi, u kojoj je tamnovao zajedno s nadbiskupom Stepincem. Nakon što je otpušten s robije preživljavao je kao nastavnik povijesti u zanatskim - industrijskim školama koje su poslije rata nicala diljem zemlje. U tim postuzničkim godinama radio je u Tvornici hidrauličkih strojeva u Zagrebu, Poduzeću za proizvodnju nafte Šumećani u Deanovcu, te u osnovnim školama u Glini i Novom Marofu, ali je u svim sredinama, osim u posljednjoj, ostao stigmatiziran kao bivši robijaš i hrvatski rodoljub.

Njegov dolazak u Zadar 1954. godine gdje je dobio mjesto u Državnom arhivu imao je simbolično značenje za hrvatsku historiografiju na koje ga je upozorio prof. Jaroslav Šidak prigodom Čolakova odlaska na Jadran. Šidakove programatske riječi da odlaskom u Zadar ima otkriti onoga prosječnog Dalmatinca kojeg sjeverna Hrvatska na poznaje posvjedočile su o geografskoj odijeljenosti hrvatske historiografije. Čolakov odlazak u Zadar nije bio samo poveznica između dviju hrvatskih sredina i mentaliteta nego i poziv za povezivanje nacionalne historiografije kojoj je nedostajala jadranska komponenta. Za tu je misiju bio spreman ne samo po svojim janjevačkim korijenima koji su u osnovu bili jadranski, dubrovački i dalmatinski, nego i po urođenoj strasti prema Jadranu, koju nije lako usporediti u hrvatskoj historiografiji. U Državnom arhivu u kojem je ostao do sredine 1960. godine sredio je brojne zbirke u skladu s pravilima arhivske struke, o čemu i danas svjedoči njegov rukopis u arhivskim katalozima.

Prelazak iz Arhiva u zadarski Institut JAZU-a, preko uvale Jazine, u kojem je radio do srpnja 1965. godine označio je ulazak u pionirsko područje hrvatske trgovačke pomorske povijesti, kojoj je Čolak bio začetnik, i do danas njen najjači predstavnik. Nastavio je prikupljati građu za pomorsku povijest Jadrana, koju je istovremeno počeo koristiti u znanstvenim radovima. Prvi

plod takvog arhivskog rada na dokumentima bilo je *Pomorstvo grada Zadra* (Zadar, 1963.) koje je tek predstavljalo uvod u njegovu veliku studiju o trgovačkom pomorstvu zadarske komune u 18. stoljeću koju je prijavio kao doktorsku disertaciju. Prionuo je radu na doktoratu kod prof. Mije Mirkovića, profesora na Ekonomskom fakultetu u Zagrebu, kako bi izbjegao sukobe, iako se radilo o gospodarskoj temi iz 18. stoljeća. U zadarskom je Institutu, u slikovitoj vili na moru u mediteranskom perivoju, našao, prema njegovim riječima, idealno mjesto za rad i ostvarivanje vlastitih ideala istraživanja jadranske povijesti. Radio je “od jutra do sutra”, od 5.00 ujutro do 2.00 sata u noći, prije podne u Institutu, poslijepodne i navečer kod kuće, na istraživanju i proučavanju povijesnih vrela, uz vjernu pomoć svoje supruge Terezije. Njihovo je odricanje bilo odraz nutarnje slobode iz koje je niknulo impresivno povijesno djelo. Na temelju analize spisa pisao je radove, koji su mu uvijek, poput povijesne svjedodžbe iznova potvrđivali da su Hrvati u povijesti bili kulturni i državotvorni narod, te da po tome zaslužuju da ponovno sjednu za stol europske zajednice naroda ali kao samostalna i slobodna nacija. Osim znanstvenog rada, mogao je i želio politički djelovati u vremenu kada je historiografija bila sredstvo politike. Kao tajnik povijesnog odjela „Društva za proučavanje i unapređenje pomorstva Jugoslavije“ borio se da navedeno društvo ostane u hrvatskim rukama i u hrvatskom duhu u čemu se očitovala osmišljena strateška orijentacija protiv integralističke jugoslavenske jadranske politike.

Iz obiteljskih razloga sredinom 1965. godine prešao je u Zagreb, u Institut za historiju radničkog pokreta Hrvatske. Njegov ravnatelj dr. Franjo Tuđman, povjerio mu je zadatak proučavanja gospodarske povijesti Hrvatske u međuratnom razdoblju. U novom Institutu nije ostao niti godinu dana jer se aktivno uključio u neuspjeli pokušaj osnivanja zadarskog časopisa *Slobodni glas*. Kanio ga je pokrenuti zajedno s grupom okupljenoj oko Mihajla Mihajlova, docenta na zadarskom fakultetu. Iako s mladim filozofom Mihajlovim, potomkom ruskog emigranta, koji je zagovarao demokratsku socijalističku Jugoslaviju, nije imao mnogo zajedničkog, povezivala ih je inicijativa za rastakanjem komunističke, jednopartijske diktature. Nakon nasilnog gašenja pokušaja osnivanja lista zapriječen mu je rad u Institutu, te se uz dogovor s obitelji, odlučio za odlazak u emigraciju, u Italiju, gdje je dobio azil. Počeo je u Veroni i Veneciji gdje je radio na ekonomskim fakultetima, ali je potom prešao u Padovu gdje je proveo ostatak života do umirovljenja. Predavao je povijest i filozofiju u Biskupskoj Gimnaziji San Gregorio Barbarigo. Gotovo pola padovanskih doktora i pravnika bili su njegovi studenti koji su ga cijenili kao omiljenog profesora povijesti i filozofije, kojega su rado nazivali “*pozzo di scienza*”.

Kao istaknuti hrvatski emigrant angažirao se među našim iseljeništvom sudjelujući u raspravama o budućnosti Hrvatske. O tome, uz već navedeno djelo, svjedoče i druge njegove knjige: *Politika Hrvatskog narodnog vijeća: 1981-1988*, (Padova, 1988.), *Akcija deseti travanj u svijetlu krunskog svjedočanstva Ivana Prusca i dokumentacije*, (Padova, 1989. – rad ostao je u rukopisu i kao takav predan Hrvatskom arhivu) i *Hrvatska iznad svega: odsjevi prošlosti - perspektive budućnosti = La Croazia prima di tutto : riflessi del passato - prospettive nel futuro*, (Padova-Venecija, 1989.). Najveća mu je želja bila vidjeti kraj Jugoslavije i obnovljenu Hrvatsku Državu u čiji je dolazak vjerovao i koju je konačno dočekao. Zahvaćena ratnim stradanjem simboličnim mu je sredstvima 1993. godine pomogla objaviti njegov drugi svezak *Pomorskih regesta*. Nastavio je raditi u njenim arhivima, naročito u dubrovačkom, sve do svoje smrti, u Padovi 23. kolovoza 1996. godine.

Već i da nije objavio nijedan, od oko 16.000 pomorskih regesta u navedena tri svezaka, ostao bi zapažen kao najveći povjesničar jadranske pomorske trgovine, u kojoj i danas naša

historiografija žalosno oskudijeva. Za boravka u Zadru, i kasnije u Italiji, objavio je preko 50 izvornih znanstvenih radova u brojnim časopisima poput *Radova Zavoda za povijesne znanosti JAZU* u Zadru, *Analija Historijskog instituta JAZU* u Dubrovniku, *Zvona* - janjevačkom godišnjaku iz Zagreba, *Pomorskog zbornika*, te talijanskog časopisa *Archivio veneto*. Budući da je nakon pokušaja osnivanja *Slobodnog glasa* u Zadru, morao pobjeći u Veneciju, doktorat je ostao neobjavljen te se posvetio popisivanju pomorskih vrela. Nije zaboravio ni rodni kraj, pa je istraživao povijest i govor rodnog Janjeva i njegovu povijest koja je posmrtno objavljena pod naslovom *Janjevo: sedam stoljeća opstojnosti Hrvata na Kosovu* (Zagreb, 2000).

Unatoč i danas svježim povijesnim radovima, Čolak nam je ostavio još dragocjenije povijesno blago. Odlaskom u emigraciju nastavio je prikupljati hrvatsku pomorsku građu, u kvalitetnijim arhivama, onima u Veneciji i Ankoni i inim pismohranama diljem Italije, na način o kojem nam u „Predgovoru“ zorno svjedoči njegova unuka, urednica trećeg sveska: marljivo, predano i akribično. Kao nekada stari bolandisti, prikupio je na desetke tisuća regesta iz hrvatske povijesti, čije će objavljivanje predstavljati zahvalni ali zahtjevni napor za hrvatske povjesničare i institucije. Jednog će dana kada više od 100.00 regesta bude u cijelosti objavljeno, hrvatska znanstvena i stručna javnost dobiti kompletnu sliku našeg pomorstva u 18. stoljeću. Taj je cjeloživotni rad zahtijevao temeljitu stručnu naobrazbu, ali i snažnu volju, za pronalaženjem, sakupljanjem i kritičkom obradom serije dokumenata čime je zaslužio status „erudita“, koji je postojao u novovjekovnoj humanističkoj i kršćanskoj Europi dok se pojavom reformacije i nacionalizma nije počela mrviti. Novovjekovni su bolandisti iza sebe imali kolektivan napor organiziranog i institucionalnog istraživanja iza kojih su stajale državne i crkvene institucije i čitava mreža suradnika. Čolak je sam, sa zaslužnom suprugom Terezijom, godinama, požrtvovno kao mrav sakupljao desetke tisuća dokumenata od juga do sjevera Italije, koji su pokazali naše prisustvo na Jadranu. U Mlecima je osnovao navedeni istraživački centar *Centro di Studi Storici Croati* i registrirao kao udругu, koja se bavi poviješću Hrvatske čija je zadaća bila objava navedenih arhivskih vrela. Želja mu je bila da centar ima središte u Veneciji, jer se tamo za naše povjesničare nalaze rudnici zlata, koji su tek marginalno istraženi.

U taj mirnoj i ustrajnoj posvećenosti za znanost i naciju, kakva i ljubav prema Domovini treba biti, niknula je navedena zbirka povijesnih izbora kojoj po obimu nema ravne u hrvatskoj historiografiji. Smičiklasov, *Codex diplomaticus Regni Croatiae, Dalmatiae et Slavoniae* rađen je desetljećima i ostao je nedovršen s otvorenim promišljanjima o njegovom nastavku. Usporedba s *Commissiones et relationes Venetae* Šime Ljubića i Grge Novaka blijedi, jer je u usporedbi s Čolakom riječ od nekoliko stotina dokumenata nedovršene zbirke mletačkih izvještaja objavljenoj u osam svezaka u razmaku od čitavog stoljeća, od 1876. do 1977. godine.

U prvom se svesku *Hrvatskih pomorskih regesta* nalazi 4890 unosa sakupljenih u Državnom arhivu u Veneciji i onom u Fanu, u drugom objavljenom također u Padovi, njih 6891 iz Državnog arhiva u Veneciji i onog u Ankoni, i konačno u trećem 3927 jedinica iz posljednja dva arhiva. Sva su tri sveska popraćena onomastičkim, toponomastičkim i analitičkim kazalima. Dokumente je predstavljao u formi regesta jer je zauzeo načelan i ispravan stav da zbog množine dokumenata, od 16. stoljeća naprijed dolazi u obzir objavljivati jedino u sažetom obliku. Regesti su pak morali biti usmjerivi i iscrpni, te su i u takvom obliku morali pružiti potpunu informaciju, kako znanstvenici ne bi bili prisiljeni ići istim putem slijedeći pružene oznake.

Jednom kada svi svesci budu objavljeni i digitalizirani imati ćemo pred očima čitavu našu pomorsku flotu 18. stoljeća: brodove, pomorce i robu i tada će se, prema velikom Fernandu Brau-

delu, ostvariti najveće savršenstvo koje nam povijest može pružiti da ćemo ponekad u trenucima nadahnuća, kao nekim bljeskom ući u navedeno vrijeme i prostor i pred očima gledati svaki naš brod i ljude u njihovoj svagdanjoj plovidbi na Jadranu. Iza toga bi pothvata i u današnje vrijeme modernim državama sa stotinama istraživača i izdašnim novčanim sredstvima trebalo puno napora i vremena, a Čolakovom je ostavštinom hrvatska država dobila njenu čitavu pomorsku povijest jednog stoljeća, i to onog najvažnijeg, kada su Mlečani napokon popustili i jadransku trgovinu prepustili Dalmatincima, koje više nisu mogli sputavati različitim navigacijskim zakonima u korist vlastitog brodarstva. Gospodarski uspon Dalmacije u 18. stoljeću počiva upravo na unosnom pomorstvu i vinogradarstvu koje povezuje pri Jadransko područje i Apeninski poluotok. Slobodan izvoz viškova dalmatinskog vina pogodovao je dalmatinskom pomorstvu i njenim lukama i lazaretima. Kriza mletačke duge plovidbe dodatno je otvarala jadranske trgovačke komunikacije u koje su se dalmatinski trgovci uključili vlastitim viškovima. Godine 1771. pokrajina je posjedovala 378 velikih jedrenjaka i 2148 manjih brodova, koji su preuzeli značajan dio unosne jadranske obalne plovidbe. Visoke brodarine koje su donosile i do 200 cekina po putovanju do Venecije, razgranale su pomorstvo dalmatinskih otoka i priobalnih komunala. Na osnovu sakupljenih regista jednom ćemo moći rekonstruirati život svakog našeg broda od njegove prve do zadnje plovidbe, čime se nijedan pomorski narod na svijetu, pa ni velike pomorske sile ne mogu pohvaliti.

Za ovaj je životni trud trebalo imati sve vrline povjesničara sakupljača: integritet, erudiciju i znanje, a prof. je Čolak pridodao i naglašenu ljubav prema Domovini. U njegovom djelu sadržan je čitav naš povijesni ideal vezan za Jadran, naše more, koje nas, kako je isticao, čini jedinim povijesnim pomorskim narodom u punom smislu u velikoj obitelji slavenske rase.

Prof. Čolak je imao sreće da je u svojoj unuci Zrinki, našao obiteljskog člana nastavljaja. Ipak, ona u budućnosti ne može sama. Osim navedenih, oko 16.000 jedinica do sada tiskanih u tri sveska, u njegovom arhivu sada pohranjenom u Hrvatskom državnom arhivu u Zagrebu čeka još oko 30.000 registiranih, ali nesređenih jedinica, te još oko 70.000 mikrofilmiranih i fotokopiranih izvornih dokumenata. To blago sada leži na leđima njegove unuke i na našoj savjesti. Jednom kada u cijelosti bude objavljeno Hrvatska će simbolično i stvarno postati snažna jadranska pomorska država.

Prof. dr. sc. Josip Vrandečić

§ ❧ §

## BIOGRAFIA – ŽIVOTOPIS NIKOLA ČOLAK

### B I O G R A F I J A

Rođen sam 14. travnja 1914. god. u starom dubrovačko-dalmatinskom naselju na Kosovu polju u Srbiji. Pučku sam školu pohađao u rodnom mjestu, a gimnaziju u Prizrenu. God. 1938. diplomirao sam čistu filozofiju u Milanu, a god. 1943. sam u Zagrebu istovremeno absolvirao klasičnu filologiju i diplomirao romanistiku /francuski jezik s književnošću pod "A", talijanski jezik s književnošću pod "B"/. Odmah iza toga sam upisivao dva semestra na istom Filozofskom fakultetu u Zagrebu čistu historiju, ali sam izgubio pravo upisivati dalje započetu novu grupu, jer se nisam bio odazvao mobilizaciji u domobranstvo NDH. Iza oslobođenja sam god. 1947. upravljao Industrijskom školom Tvornice hidrauličkih strojeva u Zagrebu. Preseljenjem te Tvornice u Srbiju došlo je do fuzije navedene škole s Industrijskom školom Tvornice alatnih strojeva "Prvomajski" u Zagrebu, gdje sam radio kao nastavnik. God. 1950. bio sam postavljen za upravitelja Industrijske škole Proizvodnje nafte Šumečani u Ivanićgradu, koju sam službu ubrzo napustio zbog oboljenja na kući. Nakon ozdravljenja bio sam postavljen god. 1951. za nastavnika u Osmogodišnjoj školi u Glini, otkuda sam na moju molbu bio premješten za nastavnika u Osmogodišnju školu u Novom Marofu, gdje sam ubrzo preuzeo upravu škole. God. 1954. putem natječaja dobio sam mjesto arhiviste u Državnom arhivu u Zadru, koje mjesto i sada zauziman.

U toku svog prosvjetnog rada na navedenim školama nastavio sam s upisivanjem čiste historije, koju sam grupu absolvirao i iz nje položio sve ispite osim posljednjeg diplomskog ispita iz srednjovjekovne historije Hrvatske, pred kojim se ispitom uprave nalazim.

Stručni ispiti za profesora srednje škole iz francuskog jezika položio sam god. 1952.

Uporedo s prosvjetnim radom i upisivanjem historije na Filozofskom fakultetu u Zagrebu kao izvanredni slušač bavio sam se i obradom dijalekta svog rodnog mjesta, koji u sebi još danas sadrži neke stare elemente iz zapadnih krajeva, iz kojih je došlo staro katoličko stanovništvo u Janjevo. Obradu janjevačkog govora sam dovršio i radnja se nalazi na recenziji u Srpskoj akademiji nauka u Beogradu. Sada u prekidima obrađujem rječnik janjevačkog govora na temelju leksikološke građe, koju sam skupljao kroz čitavih četrnaest godina.

Međutim kroz posljednje četiri godine rada u Državnom arhivu u Zadru pretežni dio vremena sam posvetio historijskim istraživanjima i to s područja historije Dalmacije pod mletačkom vladavinom.

Do sada su iz štampe izišli slijedeći moji historijski radovi:

1. Nacionalni i socijalni karakter stanovništva Zadra i okolice u prošlosti - Kroz izložbu dokumenata Državnog arhiva u Zadru /29.X.-6.XI.1954/, Zadarska revija, god. 1954, br. 4, str. 350-361.
2. Stanje u Kninskoj krajini pri padu Mletačke republike godine 1797, Zadarska revija, god. 1956., br. 4., str. 262-270.
3. Uz Arhivski tjedan /16.IX.-30.IX.1956/, Glas Zadra, br. 275. od 29. rujna 1956., str. 4.
4. Iz povijesti našeg ribarstva, Morsko ribarstvo, Rijeka, god. 1956., br. 11, str. 369-371.
5. Za očuvanje starih spisa, Glas Zadra, br. 306. od 11. svibnja 1957., str. 5.
7. & Spis Andrije Borellija o uređenju Dalmacije krajem XVIII. stoljeća, Mogućnosti, Split 1957., br. 5., str. 39x7-41o, i br. 6., str. 499-51o.
8. Otpor ribara Zadarskog otočja u XVI. st. protiv obaveza Samostanu sv. Krševana i Zadru, Anali Historijskog instituta JAZU u Dubrovniku, god. IV.-V., Dubrovnik 1956., str. 503-525.

Primljeni su za štampu:

1. Pokrajinski prirodoslovni muzej u Zadru od svog osnutka god. 1832. do danas - za Zbornik Zadra.
2. Historiografija u Zadarskoj reviji - za Historijski zbornik u Zagrebu.
3. Inventar ostavštine Šime Ljubića - Za Arhivski vjesnik arhiva NRH.
4. Izložbe Državnog arhiva u Zadru u god. 1957. - za Arhivski vjesnik arhiva NRH.

Dogotovljeni su i spremni za štampu ovi radovi:

1. Migracije stanovništva Makarske i njenog Primorja na srednje dalmatinsko otočje u drugoj polovici 17. i prvoj polovici 18. st.
2. Iz života iseljenika iz Makarske i njenog Primorja na srednje dalmatinsko otočje.
3. Borba salaskih ribara protiv obaveza prema gradu Zadru u 17. st.

U radu su, ali iz raznih razloga još nedovršeni ovi radovi:

1. Ekonomska snaga samostana sv. Krševana u Zadru od njegova osnutka 1486. do polovice 15. st.
2. Poštanska služba u Dalmaciji pod mletačkom vladavinom.

Bibliografija 2.

3. Gusarstvo duž istočne Jadranske obale od dolaska Hrvata na Jadran do pada Mletačke republike /1797/.
4. Regalije i platni sistem u Dalmaciji pod mletačkom vladavinom.
5. Problem korupcije mletačkog magistrata u Dalmaciji u 18. st. u svijetlu misije sindika inkvizitora god. 1748-1751.
5. Janjevo u prošlosti od osnutka do danas.

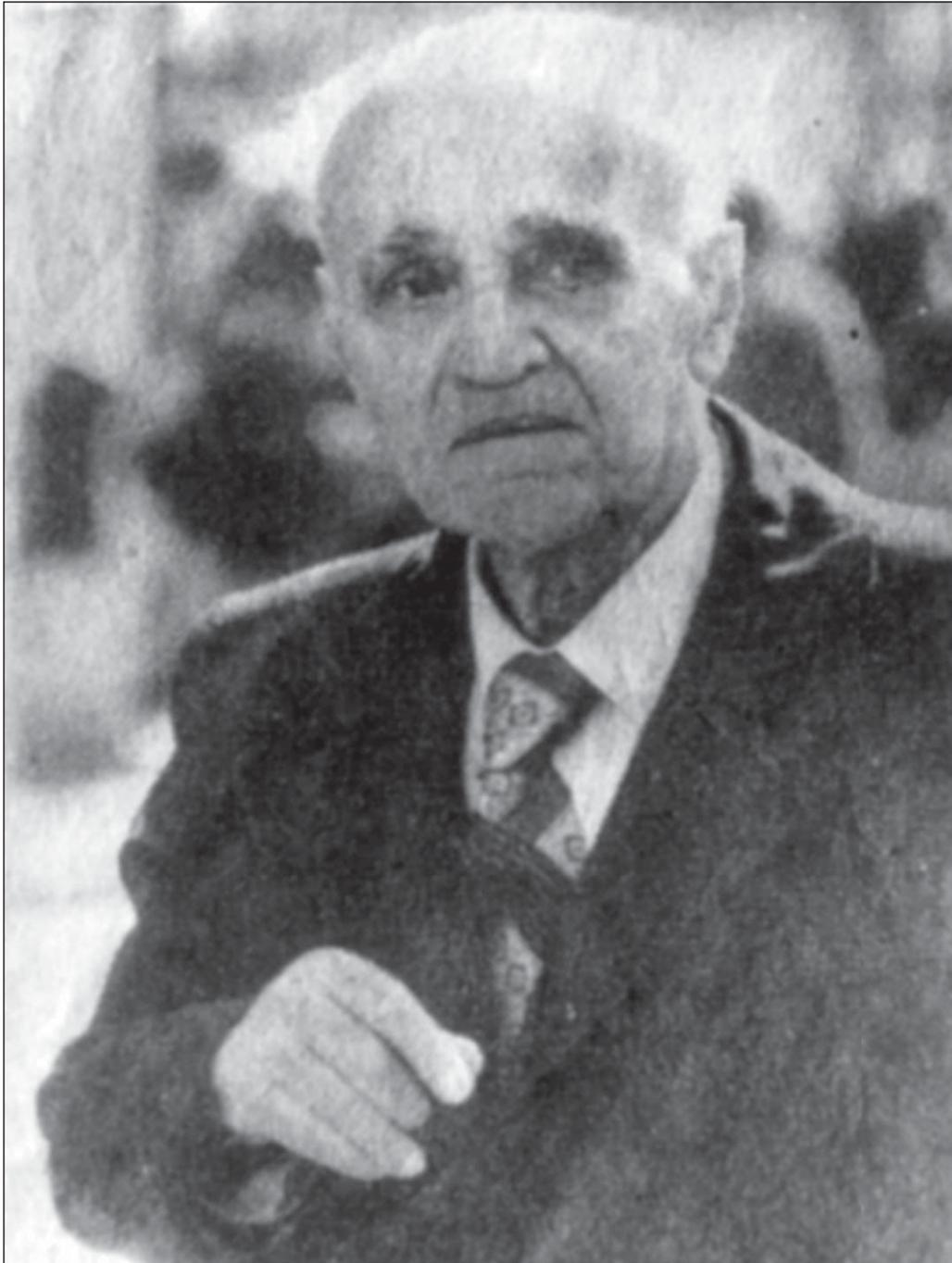
Navedeni nedovršeni radovi svi su od reda većeg obujma, pa će za njihovo dovršenje trebati daleko više rada i truda, nego za radove navedene u prethodnim kategorijama.

Osim rada u Državnom arhivu u uredovno vrijeme i na znanstvenom polju izvan uredovnog vremena ovdje u Zadru radim u Podružnici Povijesnog društva ~~u Zadru~~ Hrvatske u Zadru, kojoj se od posljednjih izbora nalazim na čelu kao predsjednik.

Od jezika osim grčkog i latinskog, francuskog i talijanskog, vladam u dovoljnoj mjeri njemačkim<sup>1</sup> i ruskim, tako da mogu bez rječnika pratiti literaturu na tim jezicima. To mi i omogućuje sveobuhvatni rad na polju historije, osobito rad na samim neobjelodanjenim vrelima na latinskom, talijanskom, francuskom i njemačkom jeziku, kojima obiluje ovaj Državni arhiv. Nadalje dovoljno stečena praksa i teorija iz pomoćnih historijskih nauka na Fakultetu i ovdje u Arhivu smatram, da mi daju dovoljne kvalifikacije za ovu vrstu rada i za daljnju specijalizaciju na tom polju.

Kao oženjenom čovjeku i ocu troje djece, koji se nalazi u radnom odnosu s Državnim arhivom u Zadru članom 27., toč. b Uredbe za stipendije omogućuje mi se boravak u inozemstvu u svrhu specijalizacije time, što se navedenom Uredbom predviđa, da bih u to vrijeme imao pravo na primanje 75% od redovne plaće, čime bih ja bio posve zadovoljan.

*Testo battuto a macchina dello stesso Nikola Čolak nel 1958 –  
Strojopis samog Nikole Čolaka iz 1958. godine.*



*Il prof. Nikola Čolak negli ultimi anni – Prof. Nikola Čolak pred kraj života.*

## IN MEMORIAM

### Nikola Čolak (1914.-1996.)

Dana 23. VIII. 1996. godine preminuo je u Padovi hrvatski povjesnik, arhivist i kulturni djelatnik, profesor Nikola Čolak. Smrt ga je zatekla daleko od domovine kojoj je pripadao čitavim svojim bićem, darujući hrvatskim političkim, kulturnim i znanstvenim probicima sav svoj stvaralački vijek.

Nikola Čolak je rođen 14. IV. 1914. u Janjevu na Kosovu. Pučku školu polazio u rodnom mjestu, a gimnaziju u Prizrenu i kod isusovaca u Travniku. Diplomirao je filozofiju na isusovačkom Filozofskom fakultetu Gallarate kraj Milana (1938.). Studij potom nastavlja u Zagrebu, gdje je 1943. diplomirao talijanski i francuski jezik i književnost te apsolvirao povijest i klasičnu filologiju. God. 1945. presudom Vojnog suda u Zagrebu osuđen je - pod optužbom pokušaja podizanja ustanka protiv komunističkih vlasti - na tri godine prisilnog rada. Iz kaznionice u Lepoglavi pušten je u srpnju 1947. Od 1947. do 1954. radi kao nastavnik i upravitelj u raznim školama u Hrvatskoj (Zagreb, Ivanić-Grad, Glina i Novi Marof). God. 1954. dobiva mjesto arhivista u Povijesnom arhivu u Zadru, a potkraj 1960. postaje znanstvenim suradnikom Instituta za društvene nauke JAZU u Zadru. God. 1965. prelazi u Institut za historiju radničkog pokreta u Zagrebu. Iduće godine sudjeluje s Mihajlom Mihajlovim i skupinom intelektualaca u pokretanju časopisa "Slobodni glas" u Zadru, zbog čega u ljeto iste godine dobiva dekret o otpuštanju s radnog mjesta. Čolak tada odlazi u političku emigraciju u Padovu, gdje ostaje do kraja života. U progonstvu neko vrijeme predaje povijest i filozofiju na privatnom liceju u Padovi te surađuje s Ekonomskim fakultetima u Veroni i Veneciji. Uključuje se i u rad hrvatske političke emigracije, posebno surađujući s krugom oko Branka Jelića i objavljujući publicističke tekstove u njegovom glasilu "Hrvatska država". U Hrvatskom narodnom odboru zastupnik je Hrvata nastanjenih u Italiji. Svoje teško političko iskustvo u Titovoj Jugoslaviji Čolak je zabilježio u nizu napisa u "Hrvatskoj reviji" te u tri knjige: "Iza bodljikave žice. Svjedočanstvo o životu Hrvatske u srbokomunističkoj Jugoslaviji" (Padova 1977), "La Jugoslavia comunista fra il dissenso dell'intelligenza e il diritto di Stato della Croazia" (Venezia 1979) i "Hrvatska iznad svega. Odsjevi prošlosti - perspektive budućnosti" (Padova 1988).

Čolakova arhivska istraživanja i znanstveni rad započinju u vrijeme djelovanja u zadarskom Povijesnom arhivu i Institutu JAZU. Na osnovi tamošnje bogate arhivske građe Čolak istražuje i objavljuje znanstvene rasprave o gospodarstvu zadarskog, paškog, ali i šireg dalmatinskoga područja, poglavito se baveći poljodjelstvom i agrarno-proizvodnim odnosima u zadarskom zaleđu te ribarstvom, pomorstvom i brodarstvom na zadarskom otočju. Proučava nacionalni i socijalni sastav žiteljstva zadarskoga zaleđa u prošlosti te proizvodnju i trgovinu paške soli u srednjem vijeku. Niz istraživanja posvećuje proučavanju migracija i demografskih kretanja na dalmatinskim otocima i u Makarskom primorju u razdoblju mletačko-turskih ratova. U manjoj mjeri Čolak se bavio i dalmatinskom poviješću novoga doba, posebice odjecima Hrvatskog narodnog preporoda te crkvenom poviješću otoka Hvara. Kao djelatnik Povijesnog arhiva u Zadru obradio je i načinio inventar rukopisne ostavštine Šime Ljubića.

Tijekom života u emigraciji Čolak se usmjerava na istraživanje arhivskih fondova u Padovi, Veneciji, Rimu, Anconi, Fanu i dr. Sakupljena građa ima iznimnu vrijednost za proučavanje hrvatskog pomorstva kroz prošla stoljeća te je zasigurno najvrijedniji Čolakov doprinos hrvatskoj historiografiji. Znanstvene rasprave o hrvatskom pomorstvu, zasnovane na građi sakupljenoj u talijanskim arhivima, objavljuje o tamošnjim stručnim časopisima "Studi veneziani" i "Archivio veneto". Najznačajnije djelo - zbirka hrvatskih pomorskih regesta

(“Regesti marittimi croati”, sv. I-II, Venezia-Padova 1985, 1993) danas je nezaobilazno vrelo za sve istraživače povijesti hrvatskoga pomorstva. Čolakova smrt pretekla je ostvarenje cjelokupne autorove zamisli - objavljivanje niza sustavnih knjiga izvora o hrvatskoj pomorskoj prošlosti. Jednako tako, Čolakov “Centro di studi storici croati”, osnovan kao ustanova za proučavanje hrvatske povijesti u Padovi, djelovao je i opstajao isključivo zahvaljujući pregalaštvu i odricanju samog utemeljitelja, nikada (pa ni u najnovije vrijeme) ne dobivši odgovarajući podršku iz domovine.

Lik i djelo prof. Nikole Čolaka tek su djelomično poznati hrvatskoj znanstvenoj javnosti. Samozatajan i skroman, najveći dio života osuđen na progonstvo, Čolak je posljednjih godina života dočekaostvarenje ideje za koju se oduvijek borio - stvaranje neodvisne Hrvatske. Vječni je počinak prof. Čolak našao u domovini, na zagrebačkom Mirogoju, u sjeni križeva Domovinskoga rata, uz neznane prijatelje i suborce koji su - poput njega - svoj život poklonili Hrvatskoj.

*Lovorka Čoralić*

*“In memoriam” scritto da Lovorka Čoralić nel 1997 – „In memoriam“ iz pera Lovorke Čoralić 1997. godine.*



*Fregatone davanti a Dubrovnik, XVIII sec. – Fregadun ispred Dubrovnika, 18. st.*

## ELENCO DELLE ILLUSTRAZIONI POPIS SLIKA

1. **Nave “Leon Coronato” del cap. Co. Vicko Smeća, XVIII sec. – Nava “Leon Coronato” kap. konta Vicka Smeće, 18. st.**, seconda di copertina – unutarinja prednja korica II, Željko Brguljan, *Portreti bokeljskih jedrenjaka*, Hrvatska bratovština “Bokeljska mornarica 809” Zagreb, Gliptoteka HAZU, Zagreb 2006., 12.
2. **Polacca di Dubrovnik – Dubrovačka pulaka**, pag. 8.  
[http://www.atlant.hr/dubrovacka\\_pomorska\\_tradicija/dubrovacka\\_pulaka.jpg](http://www.atlant.hr/dubrovacka_pomorska_tradicija/dubrovacka_pulaka.jpg), 08.05.2013.
3. **Galeone – Galijun**, pag. 12.  
<http://www.otrantooggi.it/wp-content/uploads/2011/08/galeone2.jpg>, 08.05.2013.
4. **Petaccio – Patač**, pag. 20.  
<http://www.sullacrestadellonda.it/imbarcazioni/images/petacchio.jpg>, 08.05.2013.
5. **Trabaccolo – Trabakul**, pag. 23.  
<http://www.enciklopedija.hr/Natuknica.aspx?ID=61956>, 01.04.2015.
6. **Pedotta – Peota**, pag. 25.  
<http://www.sullacrestadellonda.it/imbarcazioni/images/peota.jpg>, 08.05.2013.
7. **Trabaccolo di Pelješac – Pelješki trabakul**, pag. 28.  
<http://img355.imageshack.us/img355/5822/pa230044jd1.jpg>, 08.05.2013.
8. **Brazzera – Bracera**, pag. 28.  
<http://www.euronautica.net/barche-epoca/foto/brazzera-pirano1-400.jpg>, 08.05.2013.
9. **Biografia: testo battuto a macchina dallo stesso Nikola Čolak nel 1958 – Biografija: strojopis samog Nikole Čolaka iz 1958. godine**, pag. 679, Archivio privato della famiglia Čolak.
10. **Il prof. Nikola Čolak negli ultimi anni – Prof. Nikola Čolak pred kraj života**, pag. 682, Archivio privato della famiglia Čolak.
11. **Fregatone davanti a Dubrovnik, XVIII sec. – Fregadun ispred Dubrovnika, 18. st.**, pag. 685, <http://s20.postimg.org/4okmwxosd/PC290035.jpg>, 08.05.2013.
12. **Battaglia del cap. Marko Ivanković, XVIII sec. – Bitka kap. Marka Ivanovića, 18. st.**, terza di copertina – unutarinja stražnja korica III, Željko Brguljan, *Portreti bokeljskih jedrenjaka*, Hrvatska bratovština “Bokeljska mornarica 809” Zagreb, Gliptoteka HAZU, Zagreb 2006., 13.

## ERRATA CORRIGE DELL'INDICE ONOMASTICO ISPRAVCI ONOMASTIČKOG INDEKSA

- Arbanas: Antun, Grgur, Matija, Nikola, Ostoja, Pavao – v. Albanese
- Buterin/Buterini/Butterini: Gregorio – v. Botterin
- Butterin: Domenico, Giorgio, Giovanni, Gregorio, Martino – v. Botterin
- Criviglie: Giovanni Battista, Lodovico
- Čivilić: Juraj, Petar – v. Čibilić
- Ćimara: Petar, Tripun – v. Cimara
- Dabinović: Josip, Juraj, Luka, Marko, Petar – v. Dabović
- Desulović, Dezulović, Dešilović, Desolović – v. Dešulović
- Draguzet: Franjo – v. Dragozetić
- Dubac: Antun, Luka, Matej, Luka – v. Duba
- Đivović: Vinko – v. Đivanović
- Đapić: Blaž, Vinko – v. Đopić
- Hercegović: Tripun, Stjepan – v. Ercegović
- Favrić: Matija – v. Faurić
- Girica: Josip, Luka, Matija – v. Gerica
- Gladulić: Antun, Jakov, Lovro, Tomo – v. Gladinić
- Kalčić: Grgur di Ivan Krstitelj, Grgur di Juraj – v. Kalić
- Krivilje: Franjo – v. Criviglie
- Lečić: Antun di Jakov, Antun di Jeronim, don Antonio, Ivan di Jakov, Ivan, Jakov di Martin, Martin di Ivan, Matija di Antun, Vinko di Luka – v. pod Lekić
- Letić: Antun di Ivan, Antun di Jakov, don Andrija, don Antun di Ivan, Grgur, Jakov di Martin, Josip, Martin, Matija – v. pod Lekić
- Lupi: Ivan di Mihovil, Krsto di Marko, Luka, Luka di Nikola, Marko di Bartol, Marko Ivan, Matej Ivan, Mihovil – v. Lupis
- Manola: Ivan di Nikola, Krsto, Krsto di Antun, Krsto di Stjepan, Matija, Mihovil, Nikola di Ivan, Pietro di Luca – v. Manoli
- Minuti: Antun di Andrija, Filip di Andrija, Ivan di Andrija, Matija di Andrija, Matija di Antun – v. Minutti
- Minuzzi: Lorenzo di Andrea, Mattio di Andrea, N.H. Pietro – v. Minutti
- Menuti: Antun di Andrija, Filip di Andrija, Matija, Matija di Andrija – v. Minutti
- Mušun: Josip, Josip di Ivan, Juraj di Ivan – v. Musson
- Parnezić: Juraj di Jakov, Juraj di Nikola, Juraj di Vinko, Matija – v. Parnić
- Pernezić: Juraj di Jakov – v. Parnić
- Pozopić: Antun da Rovinj, Franjo di Andrija da Cres – v. Pozupić
- Požepić: Antun – v. Pozupić
- Požupić: Andrija, Andrija di Antun, Franjo di Andrija da Cres, Franjo di Dominik – v. Pozupić
- Šimić: Antun, Antun di Tomo, Dominik di Josip, Franjo di Jeronim, Gašpar di Šimun, Petar, Šimun di Juraj, Šimun di Matija – v. Šimčić
- Trinfokaj: Franjo, Josip – v. Krinfokaj
- Vice: Antun di Franjo da Cres, Nikola da Rovinj – v. Vive

## SOMMARIO SADRŽAJ

Prefazione .....	9
Predgovor .....	13
Toponomastica italiana: corrispondenze croate – Talijska toponomastika: hrvatski nazivi .....	16
Toponomastica croata: corrispondenze italiane – Hrvatska toponomastika: talijanski nazivi .....	18
Toponomastica albanese: corrispondenze italiane – Albanska toponomastika: talijanski nazivi .....	20
Indicazioni sulla pronuncia dei nomi croati – Upute o izgovoru hrvatskih imena .....	21
Indicazioni sulla pronuncia dei nomi albanesi – Upute o izgovoru albanskih imena .....	21
Abbreviazioni nel testo italiano – Kratice u talijanskom tekstu .....	22
Abbreviazioni nel testo croato – Kratice u hrvatskom tekstu .....	24
Elenco delle fonti presentate – Popis prikazane građe .....	25
Fonti documentarie – Dokumentarna vrela .....	27
Indice onomastico – Onomastički indeks .....	481
Indice toponomastico – Toponomastički indeks .....	629
Indice analitico – Analitički indeks .....	647
Postfazione .....	669
Pogovor .....	675
Nikola Čolak: Biografia. Testo battuto a macchina dello stesso Nikola Čolak nel 1958 – Biografija. Strojopis samog Nikole Čolaka iz 1958. godine .....	679
Fotografia: Il prof. Nikola Čolak negli ultimi anni – Slika: Prof. Nikola Čolak pred kraj života .....	682
Lovorka Čoralić: “In memoriam”, Radovi Zavoda za hrvatsku povijest, Vol. 29 No.1 Siječanj 1997 .....	683
Elenco delle illustrazioni – Popis slika .....	686
Errata corrige – Ispravci onomastičkog indeksa .....	687
Sommario – Sadržaj .....	688





COMBATTEVTE  
SEGUITE IL 17 APRILE  
1251 NELLE AQUE DI  
PETRASIO IN CAPITANO  
IVANOVICH DE DORRATA SUI  
DELLA SERENISS. REP. VENEZIANE  
COR. IV. DI SOLI MARINARI VENTINE  
CONTI VII FOM. CURS. BARBARESCHI  
SUI PIZZI DI CA...



TURKIN TA EDNA. OVI  
BATO A BIKO GAVETI  
ONE SI E PEZZA SEMPRE  
LETTORI CHE L'UNO  
DEI ALTRI CHE TRAVE  
DETA L'ALTRA CHE  
CON L'ALTRA CHE